



PIAGGA



Acquista on line su:

www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO



sul mare

(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXVII- N. 109
Primavera 2011

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarcuccivirgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di luglio 2011

In copertina

Fiori di agapanto
(Foto Mirella Cenci)



RICORDO DI GIUSEPPINO ARCUCCI

Il giorno 21 aprile, all'età di 90 anni, è deceduto a Rio Marina Giuseppino Arcucci, il "Cavaliere" come veniva chiamato dai suoi amici. Socio Onorario del Centro Velico, faceva parte del Collegio dei Proviviri.

Negli anni '60 fu incaricato a dirigere l'officina dell'Italsider, dopo l'esperienza nella propria.

A lui il Centro Velico si è rivolto per anni, per preparare attrezzature, effettuare riparazioni e per avere a disposizione la gru per il varo e alaggio delle imbarcazioni, specialmente in occasione di regate importanti.

Giuseppino è sempre stato, per il circolo, un importante punto di riferimento. Il suo "capolavoro" è stato l'allestimento della nostra motobarca, ideata e creata da lui, con l'ausilio di alcuni nostri soci, carpentieri e meccanici.

Con la sua passione per il mare è sempre stato vicino all'attività del Centro Velico.

Nel dopoguerra fu assessore nel Consiglio Comunale di Rio Marina e successivamente segretario del P.S.D.I. e presidente dell'Unione Sportiva.

Ai figli Ninetto, Mario, Anna e a tutti i famigliari le più sentite condoglianze da parte del Centro Velico e della redazione della Piaggia.



Marcello Gori

RICORDO DI ENZO GATTOLI (Chiappette)

Il giorno 28 marzo dopo lunga malattia Enzo Gattoli ci ha lasciati. Aveva 63 anni.

Enzo, da tutti gli amici chiamato "Chiappette", era stato il primo riese del "Coccolo in su" che nella storia del nostro circolo si era appassionato di vela regatando sia nelle barche di altura, sia con le derive.

Con la classe "S", insieme a Patrizio Giannoni, aveva vinto il Campionato Italiano negli anni 1986 e 1987.

Dopo aver trascorso pochi anni a bordo di navi mercantili, era stato dipendente dell' Azienda Acquedotti Elbani.

Una volta collocato in pensione aveva dato il suo contributo sul porto di Rio Marina collaborando con alla società Rio Service.

Gli amici del Centro Velico lo ricordano con affetto e porgono alla famiglia le più sincere condoglianze-



SOMMARIO

- 3- 2009; un anno con poco vento..... Il Presidente
- 4- La XXI edizione della Coppa Aethalia..... Marcello Gori
- 5- Campionato Velico Elbano

VELE D'EPOCA

Nei giorni 17 - 18 e 19 giugno l'Argentario Sailing Week 2011 ha riportato nella baia di Porto Santo Stefano lo spirito più autentico e sportivo della vela classica.

Il campo di regata non ha tradito le aspettative di armatori ed equipaggi, regalando condizioni meteo per tutte le tre giornate di regata.

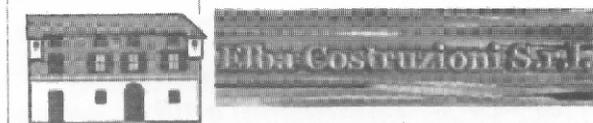
Alla manifestazione ha partecipato anche Filippo Arcucci, socio C.V.E. e C.C. della Marina Militare, a bordo della Stella Polare che si è aggiudicato il primo posto nella categoria Yachy superiore a 18 metri.

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Sabato 28 maggio si è tenuta, presso i locali del Centro Velico, l'assemblea annuale dei soci.

Il presidente, Marcello Gori, ha relazionato sull'attività dell' anno 2010.

E stato successivamente approvato il bilancio consuntivo ed illustrato il progetto per la scuola di vela.



Giuseppe Patanè Product Manager

**Via Scappini, 12
57038 Rio Marina**
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

**COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI**

E-Mail: giuseppepatane@virgilio.it
P.I 01575250491

10° TROFEO FERNANDO MIELE

Il 10° Trofeo Fernando Miele si è disputato a Marciana Marina il 5 aprile 2011. Otto i timonieri partecipanti che a bordo delle imbarcazioni della classe J24 hanno dato vita a una serie di “voli” (così si definiscono in gergo le regate testa a testa) nello specchio d'acqua antistante la cittadina elbana.

Nei giorni di regate le condizioni meteorologiche sono state caratterizzate da venti medio leggeri, la giornata conclusiva non ha visto lo svolgimento di nessun volo causa mancanza totale di vento.

Alla fine delle gare, l'equipaggio brasiliano guidato da Henrique Hadda e quello inglese guidato da Robbie Allam concludevano in perfetta parità aggiudicandosi perciò a pari merito il prestigioso trofeo in palio.

Il terzo posto della classifica è stato appannaggio del team ungherese di Arpad Litkey, mentre il quarto del timoniere elbano Gian Grasso, portacolori del CVMM. A seguire si sono classificati il team tedesco di Zarah Verwein e gli italiani Giovanni Segnini, Stefano Ciumei (CVMM), Alfredo Palandri.

La cerimonia di premiazione si è svolta alla presenza del sig. Giuliano Miele, figlio del Comandante cui è intitolata la manifestazione e dei dirigenti responsabili provinciali della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno – Gruppo Banco Popolare: grande soddisfazione è stata espressa da tutti nei confronti dell'organizzazione come sempre impeccabile del CVMM e dei concorrenti che hanno saputo offrire un grande spettacolo sul mare marinese.

Laura Jelmini



GIOCHI DELLE ISOLE 2011

I giochi delle isole, xv edizione, si sono svolti in Sicilia dal 23 al 29 maggio. L'isola d'Elba ha partecipato con una delegazione di 84 persone e si è misurata in quasi tutti gli sport presenti alla manifestazione.

Buona la prestazione di tutti gli Elbani che sono riusciti ad arrivare 11 in classifica mettendosi dietro isole come Wight, Corfù e Korcula.

Sul podio sono andate la squadra di rugby (terza classificata) e la squadra di volley che ha vinto il girone “b” ottenendo per la prossima partecipazione l'iscrizione al girone “a”.



Team elbano della vela (Foto C. Guelfi)

Per quanto riguarda la vela, ospitata nel magnifico circolo di Palermo, le cose non sono andate al meglio, anche perché gli atleti elbani erano (soprattutto le femmine) alle prime armi nella categoria juniores (la categoria comprendeva i nati dal 1996 al 1999, e noi avevamo due atleti del 1998 e due del 1999). Da segnalare il 13° posto di Spada Samuel nella categoria maschile. Nonostante tutto il team elbano, composto dagli atleti Spada Samuel, Martiner Bot Gianlorenzo, Arnaldi Giulia, Di Tavi Federica, dall'allenatore Marzocchini Fabrizio e dal team leader Guelfi Corrado, è riuscito a evitare il posto di fanalino di coda superando in classifica Cipro e Corsica.

A prescindere dal risultato agonistico, è stata una settimana piacevole durante la quale, come sempre in queste occasioni, i nostri ragazzi hanno socializzato con altri di paesi diversi e hanno profuso tutto il loro impegno per cercare di portare il nome dell'isola d'Elba più in alto possibile.

Il nostro ringraziamento va al “deus machina” dell'organizzazione elbana, Bianchi Claudio segretario provinciale C.O.N.I. nonché a Mansani Massimo, assessore allo sport del comune di Portoferraio, che con il suo impegno è riuscito a supportare finanziariamente la manifestazione, e a tutti gli assessori allo sport dei comuni Elbani.

Corrado Guelfi

ELBABLE REGATA INTORNO ALL'ISOLA D'ELBA

Grande successo di partecipazione per la prima edizione di Elbable, regata palindroma – di nome e di fatto - intorno all'isola d'Elba, organizzata, il 7 maggio, dal Circolo della Vela Marciana Marina e dallo Yacht Club Cala de' Medici.

La regata, aperta alle imbarcazioni d'altura (suddivise nelle classi IRC, ORC e Libera) e nata da un'idea di Alessandro Pini e Antonio Ciapparelli, rispettivamente consigliere e presidente dello Yacht Club Cala de' Medici nonché amici del CVMM, si è disputata sul percorso di circumnavigazione dell'isola d'Elba, (50 miglia circa) con partenza sia in senso orario che antiorario.

Erano previste due boe a metà percorso (a Rio Marina per le barche che avevano scelto il percorso in senso orario e a Marina di Campo per quelli che invece optavano per quello in senso anti orario)

Una flotta di 28 di imbarcazioni si sono schierate sulla linea di partenza: 15 sceglievano l'opzione del giro orario, 13 la direzione anti orario. Sin da subito le condizioni meteorologiche avvantaggiavano gli skipper che avevano optato per la partenza verso destra rispetto a quelli che avevano scelto la sinistra. Infatti queste ultime, che avevano puntato la loro prua verso Capo S.Andrea, erano costrette a una sosta forzata di oltre 4 ore in attesa del vento. Queste scelte perciò condizionavano anche le classifiche finali, le imbarcazioni che avevano scelto il percorso in senso orario si aggiudicavano la prima posizione in tutte le categorie in gara.

La classifica finale ha visto la vittoria nella categoria IRC (la più numerosa della flotta) di Phantomas, Elan 410 di Carlo Podestà in gara per i colori dello Yacht Club Cala de' Medici. Alle sue spalle si sono classificati Papillon (Vismara 34) di Andrea De Cesaris e Ganzuria 069 (Vismara 40) di Alessandro Degl'Innocenti (C.N.Cavo).

Nella categoria ORC Primo è stato Sugar and Spice (Hanse 63) di Alessandro Pini (Y.C.Cala de' Medici), mentre per le classifiche della classe libera i vincitori sono stati Ars II di Fabrizio Caponi (fino a 10 metri); Mya di Dini-Magherini (fino a 13 metri); Dalca Blu di Carlo Polo David (fino a 15 metri); Stregatta di Ciapparelli-Starnini (oltre 15 metri).

Almabrada, SY61 Yacht 2000 di Alessandro Pacchioni, prima imbarcazione a tagliare la linea d'arrivo in tempo reale dopo poco meno di 10 ore dalla partenza, risultava il vincitore della classifica Overall aggiudicandosi così una Porsche per due giorni, premio messo in palio da Gesi Car di Livorno.

Il Consorzio LaMMa ha preparato espressamente per Elbable la carta meteo dettagliata del campo di regata: durante il briefing con gli equipaggi la sera prima della partenza i concorrenti hanno potuto parlare con il meteorologo del Consorzio.

La regata è stata organizzata con la collaborazione del Comitato Circoli Velici Elbani e conta sul supporto degli sponsor One Sails, Gesi Car-Livorno, Consorzio LaMMa, Acqua dell'Elba.



Almabrada, vincitrice della classifica Overall in tempo reale.

Laura Jelmini

PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

RISTORANTE GRIGOLO
di Fiorella Tamagni



Pizza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.924161 - 338.4663682

REGATA NAZIONALE "TRIDENTE"

Nelle giornate di venerdì 3 e sabato 4 giugno si è svolta presso il Club del Mare di Marina di Campo una Regata Nazionale della classe Tridente. Nonostante le condizioni di vento leggero, sono state disputate 4 delle 6 prove in programma. Ha dominato la manifestazione l'equipaggio del Club del Mare formato da Ciummei Emanuele-Ciummei Ylenia-Vitiello Manuela (nella foto); al secondo posto Cocchi Fabrizio-Linguerri Vanes-Marcolini Paolo del Circolo Velico Città di Riccione; terzo classificato l'equipaggio formato dalla famiglia Scaturchio (Giovanni, Sonja, Margherita e Azzurra), sempre portacolori del circolo campese. Grazie ai risultati ottenuti, questi tre equipaggi si sono qualificati per i Campionati Italiani di classe che si terranno a Venezia a fine Settembre.



Federico Galli

Un momento della regata

XXVIII TROFEO ACCADEMIA NAVALE E CITTA' DI LIVORNO

Appuntamento che si ripete da 28 anni a Livorno in occasione di una delle manifestazioni veliche più importanti del Mediterraneo.

Quest'anno sono state numerose le classi in gara e oltre alle tradizionali stazze IRC e ORC a scendere in acqua sono stati 470, Tridente, Europa, OperBic, +35 e infine la classe Optimist che è stata da sempre la più numerosa.

Non potevano mancare infine le vele storiche con la presenza delle imbarcazioni della Marina Militare: La Stella Polare e l'Orsa Maggiore.

Le condizioni meteo sono state favorevoli, il vento non è mai mancato ed è stato possibile quindi rispettare il calendario delle regate.



Il Campo di regata degli optimist

A organizzare i vari campi e a far disputare le regate sono stati convocati numerosi Giudici di regata

da tutte le regioni d'Italia.

Del folto gruppo di G.d.R hanno fatto parte alcuni giudici del centro velico Elbano di Rio-Marina:

Carletti PierLuigi-Gori Marino-Guelfi Corrado-Muti Vladimiro-Travison Paolo.

Numerose le iniziative promosse in collaborazione con il Comune di Livorno.

Ringraziamo per la perfetta Organizzazione la Marina Italiana, l'Accademia di Livorno e i Circoli Velici che hanno fatto sì che tale manifestazione si svolgesse nel migliore dei modi. Arrivederci al prossimo T.A.N. 2012.

Paolo Travison

Diamo il benvenuto... alla Coppa Disciplina!

Il campionato di 3^a categoria, limitato a sette Società sportive dell'isola d'Elba, non ha soddisfatto fin dalla programmazione, determinando per alcune Società, tra cui la scrivente, un minore impegno rispetto al passato; in particolare, il campionato è risultato scarso nei contenuti tecnici-agonistici, ma è venuto a mancare, soprattutto, il confronto sportivo e sociale con le Società del continente.

La prima fase del campionato si era conclusa con la vittoria del Porto Azzurro, allenato da Andrea Fratti, e la Società cipare alla 2^a categoria nel campionato 2011-2012. Le altre formazioni elbane, seconda fase denominata "Coppa Elba". Dopo le dimissioni di Antonio Rosoni e il Direttore Sportivo Mauro Muti erano riusciti a dare il classico scossone allo il loro entusiasmo, fino a ottenere vittorie importanti. Del campionato 2010/11 ni nella "Coppa Disciplina" di Terza Categoria Provinciale – Girone Isola d'Elba, olto dall'ambiente sportivo riomarinese. È la conferma che il Direttivo e lo staff nizzazione e in un clima sereno. La Società rossoblù, ha comunicato alla F.I.G.C. one sportiva desidera essere inserita nel girone livornese o grossetano, come già one di voler fare un campionato di avanguardia e, vista la non disponibilità di r il campionato 2011-12 è stata affidata ad Andrea Fratti. L'ex mister del Porto me al D.S., per rendere l'organico il più competitivo possibile. Non resta che



Andrea Fratti

amo col dire che è stato positivo al di là delle più rosee previsioni. Anche nei mesi onati dei "PULCINI 2000" di Stefano Cillerai, dei "PULCINI 2002" di Roberto David Luppoli e Marco Santini.

Ci fa piacere complimentarci con i "bimbi" del 2002 che, il 25 aprile, hanno preso parte al Torneo di Suvereto. La prestazione dei piccoli rossoblù è da considerarsi più che positiva, tenendo anche conto che, per la prima volta, partecipavano a un torneo lontani dall'isola d'Elba.

Il 30 aprile, sul rettangolo di gioco dello stadio "A. Lupi" di Portoferraio, si è tenuto il "MEMORIAL BALDI" – 7° trofeo Isola d'Elba.

Il Rio Marina ha partecipato con formazioni delle categorie "PULCINI 2000", "PULCINI 2002", "PICCOLI AMICI 2003".

Le squadre partecipanti sono state: Audace Isola d'Elba "A", Audace Isola d'Elba "B", Campese 1969, USD Rio Marina, Progetto Giovani Isola d'Elba, ASD Marciana Marina.

Le partite si sono disputate in mini incontri da 12 minuti, e le squadre si sono affrontate in un girone all'italiana.

Come sempre, è da elogiare il comportamento dei piccoli rossoblù che hanno dimostrato un forte spirito di squadra, una grande correttezza sia in campo, sia fuori e massimo rispetto per gli avversari anche dopo una sconfitta: sono cose di cui essere orgogliosi prima ancora dei risultati che sono comunque ottimi; buono il livello tecnico raggiunto.

L'8 maggio è stato effettuato il "concentramento" dei Piccoli Amici 2004-05 sul manto di erba sintetica del comunale "Mario Giannoni", dove una sessantina di baby calciatori e calciatrici hanno dato prova della loro abilità.

Una bellissima giornata di sport confortata da un pubblico che ha continuamente applaudito i giovani atleti. Alla fine non ci sono stati né vincitori né vinti come è giusto che sia in una competizione che vede protagonisti i più giovani. Ottima è stata l'organizzazione, e si coglie l'occasione per ringraziare le Società partecipanti: Audace Isola d'Elba, Campese 1969, Elba 2000 Capoliveri, Progetto Giovani Isola d'Elba, USD Rio Marina.

L'ultimo impegno del nostro Settore Giovanile è stato il - 14 e 15 maggio 2011.

Con la partecipazione di circa 2.000 persone tra Pulcini l'organizzazione affidata al Centro Tecnico di Tirrenia, la IV sportive e turistiche degli otto Comuni elbani. Erano prese della Toscana e sette Società dell'Elba: Campese 1969, A Progetto Giovani Isola d'Elba, Rio nell'Elba, Rio Marina.

Il calcio giovanile toscano ha preso d'assalto la nostra presentazione di tutte le società partecipanti. È poi seguito L.N.D. della Regione Toscana fra cui il presidente Fabio Br del Coni.

La serata inaugurale di sabato si è chiusa con un'emoz giornata di domenica, nei sette impianti sportivi elbani, è sta

Da segnalare una pioggia fitta che ha disturbato i vari inc con grande agonismo, ben sorretti dal calore del numeroso pu

È stata una manifestazione perfettamente organizzata maggiore di Società toscane. Molto indovinato e impor



collaborato con l'organizzazione e quello delle sportivi.

Ecco la formazione dell'U.S.D. Rio Marina: Federico Giannoni, Matilde Carletti, Francesco Spalti, Cristiano Casti, Siria Volturara, Matteo F Tommaso Martorella, Alessandro Canovaro, Ste Santini, Martorella.

Volendo fare un consuntivo dell'attività giovanile durante tutta la stagione, tanta è stata la passione anche con il freddo e la pioggia, riuscendo a coniu

Tutti i ragazzi sono da elogiare; sono stati abbassamento dei tempi previsti.

Ci piace rendere pubblico quanto detto da esperienza partendo con bambini di 5 anni che non è difficile farsi ascoltare perché scappavano per tutto ritrovo con una squadra di baby-calcatori che sanno giocare non per sé, ma per gli altri e che si aiutano con la parola di incitamento. E al di là dei lusinghieri risulti l'ambiente sportivo rossoblù non può che condividere il pensiero di Roberto. Si ringraziano Monica Bonfrisco e Pino Leoni per le foto messe a disposizione e incluse in questo articolo.

E ora godiamoci le meritate vacanze: "ANDIAMO TUTTI AL MARE".



Luigi Valle



RICORRENZE CIVILI - PRIMAVERA 2011



Rio Marina 25 aprile 2011 - Il sindaco uscente, On. Francesco Bosi rende omaggio ai militari della Marina Italiana fucilati a Ingolstadt (1944).



1° maggio terrazza degli Spiazzì, sagra gastronomica organizzata dalla Proloco e dall'Associazione Operatori Economici.

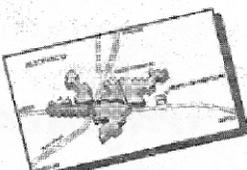


2 giugno, monumento ai Caduti, terrazza degli Spiazzì: il neo sindaco Paola Mancuso, con l'associazione dei Bersaglieri, commemora la festa.



Festeggiamenti per la ricorrenza del 2 giugno. Rio Marina, terrazza degli Spiazzì.

Servizio fotografico di P. Leoni



Arredamenti Gambaccini
55011 Altopascio (LI)
Via Roma, 67 - eT. 0583.25157

il "Baretto,"
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (LI)

RIO MARINA FESTEGGIA LA BEATIFICAZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

1° Maggio 2011

Oltre un milione di fedeli provenienti da ogni parte del mondo, tra cui una rappresentanza della nostra comunità, si è ritrovata a Roma in occasione della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II.



Il lancio dei palloncini colorati.
(Foto P. Leoni)

Anche Rio Marina ha voluto festeggiare Papa Wojtyla con la celebrazione della Santa Messa officiata da Don Adamo e solennizzata dalla Corale Santa Barbara che, per l'occasione, ha cantato l'inno della Madonna Nera dedicato alla Vergine di Czestochowa di cui papa Giovanni Paolo II era molto devoto.

Al termine della messa le donne della Comunità Parrocchiale hanno preparato un rinfresco davanti al sagrato della chiesa mentre i bambini di sei anni, nati nell'anno della morte del Papa, hanno lanciato in cielo dei palloncini bianchi e gialli che sorreggevano un quadro di puzzle raffigurante l'immagine del nuovo Beato.

Il trenino del Parco Minerario ha poi fatto il giro del paese con sopra tutti i ragazzi delle scuole.

Nei giorni precedenti la cerimonia religiosa, nella sala parrocchiale "Don Minzoni", ideato da don Adamo con la collaborazione delle catechiste ed ex allieve, i ragazzi della scuola media e del catechismo hanno partecipato ad un concorso in occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II

con la produzione di elaborati grafici e multimediali, disegni, scritti e poesie.

Gli elaborati presentati sono stati 34 tra disegni, produzione di cd e altro.

Sono stati premiati quattro elaborati:

1° classificato: Riccardo Sorvillo che ha presentato un cd sulla vita di Giovanni Paolo II. Motivazione: il suo filmato ha presentato la figura di Papa Giovanni Paolo II comunicando grande emozione senza usare parole, ma abbinando con una buona scelta di tempi e inquadrature, immagini e musica come linguaggio dei giovani.

2° classificato: Claudia Nalecz che ha presentato la figura del sommo Pontefice da un diverso lato culturale e grazie a questa sua particolare sensibilità ha scelto con cura immagini, ma soprattutto musica con la canzone molto amata dal papa polacco.

3° classificato: Nina Sposato che ha saputo rappresentare la figura di Papa Wojtyla mettendone a fuoco una delle sue più conosciute e amate caratteristiche, il rapporto speciale con i bambini e i giovani.

Un premio speciale è stato assegnato ad Annalisa Cignoni che ha presentato la persona di Giovanni Paolo II unendola alla sua testimonianza e ai suoi ricordi di vita vissuta, affidandosi solo alla sua capacità di espressione scritta.

Da sottolineare, tra i vari elaborati presentati, il cd di Giulia Muti, la particolarità di un orologio presentato da Andrea Nardi, la poesia di Noemi Muti.

A tutti i partecipanti è stato consegnato un piccolo dono-ricordo; Don Adamo ingrazia tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione e si augura che il ricordo, la conoscenza e la testimonianza del Beato Giovanni Paolo II sia viva nel cuore di ogni uomo.

Un grazie personale da parte della Piaggia va a Rita Matacera per le notizie fornite.

Marcello Gori



I primi tre classificati al concorso della Beatificazione di Giovanni Paolo II : Claudia Nalecz, Nina Sposato e Riccardo Sorvillo con don Adamo. (Foto P. Leoni)

Franco Paoli, “un riese del Sasso”

Lo scorso aprile ci ha lasciati il noto artista riese Franco Paoli.

In queste righe vorrei ricordare non solo il pittore conosciuto ed apprezzato, ma soprattutto l'uomo che io ho avuto il piacere di conoscere bene.

Franco lasciò Rio Marina nel lontano 1960 per seguire una grande passione e la donna che sarebbe diventata la compagna di una vita, la sua Rina. Si stabilì con lei a Rosignano Solvay a pochi metri dalla casa dove sono nata e cresciuta, e da lì non si è più mosso.

Fin da ragazzina, in quanto amica di sua figlia Paola, ho frequentato il suo studio imparando ad apprezzare i suoi quadri pieni di colore, di temperamento, di passione. Franco infondeva nei suoi quadri, qualunque fosse il soggetto trattato, un'energia, una forza, che non poteva lasciare indifferente chi li ammirava.

Quando mi sono sposata e trasferita a Rio Marina per lui è stata una gioia, finalmente qualcuno con cui parlare del suo paese, del suo Sasso. Ad onor del vero bisogna dire che Franco in questi anni non ha frequentato molto Rio, non è tornato spesso a trovare amici e parenti, perché come molti riesi, non amava granchè il mare e la traversata con il “postale” gli metteva ansia ed agitazione anche con il mare calmo.

Ma ogni volta che ci vedevamo a Rosignano la prima frase era per Rio, “Che si dice a Rio, hai visto qualcuno delle mie genti, Antonio (Paoli suo nipote) sta bene? Salutamelo quando lo vedi”

E poi, orgoglioso mi mostrava i quadri “nuovi” e ce n'era sempre qualcuno che rappresentava Rio: “Guarda, questo scorcio lo riconosci? È il ponticello del Sasso con le barche in secca. E questo è il porto con la torretta. Che ne pensi, ti piacciono?”

Certo che mi piacevano, come poteva essere altrimenti, lì sto guardando anche adesso i tuoi quadri Franco, appesi nel mio salotto e mentre li osservo rivedo il tuo bel faccione sorridente, risento il tuo accento riese mai dimenticato, ricordo la tua tenerezza.

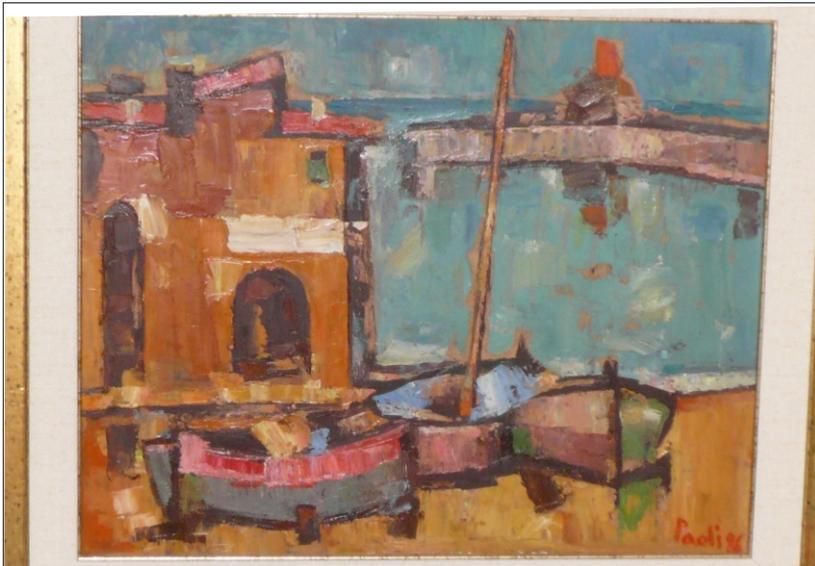
Franco era un uomo buono, schivo, talvolta fin troppo, uno schietto, ricco di umanità e di passione che ha saputo trasferire nella sua pittura, mai banale, sempre originale e vera.

Poco prima di morire, osservando l'Elba dalla camera dell'Ospedale di Piombino dove era ricoverato, ha pensato alla Sua Rio:

“Paoli, guarda l'Elba come si vede bene, lì di



Franco Paoli



Rio Marina

fronte c'è Rio, com'è vicina! Quando mi ci porti Paoli”?

“Se stai meglio, babbo, a settembre andiamo io, te e mamma”.

Non c'è stato tempo Franco, te la saluto io la tua Rio.

Lorella Mazzolai

BIOGRAFIA:

Nato a Rio Marina nel 1933 si trasferisce nel 1960 a Rosignano Solvay (Livorno).

Innumerevoli le Mostre Personali, in Italia e all'estero, i premi e i riconoscimenti ottenuti nel corso degli anni.

“A Rosignano, Paoli inizia la sua avventura artistica e lo vediamo inoltrarsi nell'arte concettuale, nell'astratto, nel

gestuale penetrando anche nella scultura ottenendo unanimi consensi e straordinario successo. Gli anni '70 si caratterizzano per l'estrema libertà d'azione, Paoli percepisce i cambiamenti della Società e precorre i tempi”.

“Insieme ai vari movimenti dell'epoca inizia un percorso altamente coraggioso e creativo, originale e ardito. Ecco la pittura – scultura, le composizioni in cui il gestuale si unisce all'astratto e al concettuale”.

“Mai legato a mode o tendenze, ha sempre scelto l'assoluta libertà dettata dall'istinto e dall'arte. Una continua ricerca è stata la peculiarità di questo sempre giovane e vitale artista che riesce sempre a stupirci e ad entusiasmarci”.

“Si staglia così geniale, possente ed inerme al contempo, il personaggio Franco Paoli, l'uomo dietro l'artista o forse ancor meglio, emerge tutta l'umanità di un essere dalla sensibilità esacerbata e alla continua ricerca di una scomposizione dolente, se non disperata, del tratto, del colore, dell'esistere”.

“Questo è Paoli, l'Artista che ha capito, interpretato le inquietudini, i cambiamenti, i sommovimenti del nostro tempo e li ha trascritti sulla tela con il suo linguaggio. Linguaggio di grande Arte ma anche testimonianza della nostra epoca a futura memoria”.

CONFERENZA DELLE CHIESE VALDESI

Il 17, 18 e 19 giugno si è tenuta a Rio Marina la conferenza del 3° Distretto delle Chiese valdesi e metodiste, cioè di tutte le chiese Evangeliche dell'Italia centrale, allo scopo di valutare con chiarezza un anno di lavoro, la correttezza degli atti amministrativi e finanziari e gli obiettivi per il 2012 per quanto riguarda la testimonianza e l'evangelizzazione del territorio in questione.



Il sindaco Paola Mancuso e il dott. Mario Cignoni

Per chiarire meglio il concetto di testimonianza e di evangelizzazione vi riportiamo una affermazione del pastore Vittorio Subilia nel centenario della nascita: “All'uomo moderno in lotta con le sue varie concezioni della vita, il protestantesimo non rivolge l'invito a diventare protestanti, non propone e non addita se stesso come la soluzione dei suoi problemi e delle sue incertezze, ma propone e addita un punto di riferimento che orienti diversamente la sua vita, lo distolga dal conformismo a “questo secolo” (Romani 12,2), lo conduca a esercitare una funzione critica nei confronti di tutte le sue concezioni, trasformandolo in un uomo libero dagli elementi e dai poteri del mondo, per poter rendere al mondo un servizio liberatore dalle sue schiavitù e dalle sue idolatrie”.

L'assemblea dei convenuti è stata numerosa e partecipe ed all'inizio dei lavori, è stata gratificata dalla presenza del sindaco Dott.Ssa Paola Mancuso che ha rivolto il saluto suo e dell'Amministrazione Comunale ai presenti: la lettura di alcuni versetti del Salmo 107, detti con voce commossa, hanno reso la sua partecipazione molto apprezzata da tutti gli intervenuti che non hanno mancato di sottolineare la bellezza del momento che si è valso anche di un pranzo comunitario condiviso.

Il Dott. Mario Cignoni, valente storico e presidente del Distretto, ha poi regalato al sindaco una pregevole edizione della Bibbia nella versione del Diodati, il libro “Scelte di fede e di libertà: Profili di evangelici nell'Italia unita” e la locandina dell'importante avvenimento.

Eliana Forma



**FERRAMENTA
MERCANTELLI**

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità
Articoli da Pesca e Subacquea
ESCA VIVA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: amercantelli@elballnk.it



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E-mail: rio.service@fiscali.it

SCAMPOLI DI VERNACOLO ELBANO

(da "Saggio di vocabolario del Vernacolo Elbano" di Vincenzo Mellini)



FUNERALI

Sostantivo maschile al plurale.

La *parola funerale* è derivata dalle funi *ritorte (funalia) intrise di pece* che, negli antichi tempi romani, i piagnoni portavano accese nell'accompagnare il defunto all'ultima dimora (Isid. Orig. XI, 2, 34 — Donat. ad Terent. Andr. I. 1. 81).66 I funerali all'Elba, in tempi non troppo lontani da noi, constavano come presso i Romani, di quattro parti ben distinte: la esposizione del cadavere (collocatio), il suo trasporto alla chiesa (exequiae), il suo seppellimento (humatio) e il banchetto funebre (epulae funebres). Quando moriva qualcuno,67 si collocava il suo corpo, vestito dei suoi abiti migliori nel mezzo di una stanza, col viso scoperto colle braccia incrociate sul petto legate da un nastro nero e coi piedi egualmente legati da nastro di egual colore, e voltato verso la porta, che rimaneva aperta al pubblico acciò ognuno potesse andare a vederlo. Prime ad entrare nella camera mortuaria, erano le donne parenti o amiche del defunto, in abito da lutto. Esse s'inoltravano silenziose facendo vista di ignorarne la morte. Tutto ad un tratto mandavano un grido di sorpresa e di dolore, seguito da pianti, da singhiozzi e da gemiti, e dai segni della più violenta disperazione. Scendeva una calma momentanea a queste clamorose dimostrazioni di dolore ed allora una di esse, improvvisava in versi con una cadenza monotona e piagnucolosa, un lungo elogio del defunto al quale facevano coro gli astanti. Levato il cadavere di casa quasi a forza, opponendosi i parenti, si trasportava entro la bara colla faccia scoperta, alla chiesa facendo mezzo giro del paese, se trattavasi di persone volgari e l'intero giro se trattavasi di persone distinte. In tempi più remoti, alcune donne prezzolate (praeficae) precedevano la bara e con ogni esterna dimostrazione di profondo dolore, cantavano canzoni laudative in onore del morto (neniae mortualia): uso che viveva in quasi tutti i popoli dell'antichità. Ad esse tenevano dietro, parenti e amici che, coi loro pianti e coi loro gemiti, empievano il paese di lutto. La cosa era giunta a tale che, abolito l'uso delle praeficae, ma conservato quello del corteo funebre; gli statuti locali furono costretti a proibire

alle donne, parenti in quarto grado del morto, di andare dietro ai morti; e agli uomini da 16 anni in su, che li accompagnavano, di piangere, sotto la pena di £ 25. 11 seppellimento, prima aveva luogo intorno alle chiese parrocchiali poste fuori del paese; ma distrutte o abbruciate queste dai Saraceni e convertite a questo uso le chiese esistenti entro le mura, si operava in esse, nelle quali si erano scavate sotto il pavimento quattro tombe: una per gli uomini, una per le donne, una per i bambini detta degli angeli, ed una per i sacerdoti. E questo uso durò sino a circa il 1820 nella qual epoca, applicata all'Elba la legislazione toscana, vennero costituiti i cimiteri. All'inumazione, teneva dietro il banchetto funebre (epulae funebres) che appo i Romani aveva luogo presso la tomba, soltanto al nono giorno dopo la mesta funzione. Era un pasto frugale al quale pigliavano parte i congiunti più stretti. E siccome nel giorno dell'inumazione non si accendeva fuoco nella casa colpita dalla sventura, così i congiunti stessi, ognuno dal canto suo, forniva le vivande per detto pasto, durante il quale gl'intervenuti, sfiorando appena il cibo, facevano elogio delle virtù del morto. Se non che questo antico e bel costume, dovè più tardi convertirsi in abuso. All'elogio funebre del morto, succedero parlari piacevoli; al pasto frugale, vennero sostituite vivande, dolci, vini delle qualità le più scelte, le più svariate; e con una tale profusione, da pigliare, il più delle volte, delle porzioni pantagrueliche: e all'unico banchetto funebre che primitivamente aveva luogo nel giorno del seppellimento, tennero dietro una sequela di pranzi e cene, per Otto giorni consecutivi.

Morale della favola: venuto a morte, in un paese che non voglio nominare, un padre di famiglia, di condizioni miserabili, lasciando un unico figlio, i parenti si crederono in dovere di fornire il pasto funebre e siccome erano numerosi, così imbandirono la tavola di una quantità di bevande e di bottiglie di vini scelti che quella povera casa non aveva mai non che visto, sognato. Il figlio, che mentre viveva il padre non si era mai potuto levar la fame, diè sotto con un appeti

to formidabile ai copiosi cibi non mai gustati in vita sua, inaffiandoli coi vini i più generosi. Dopo essersi ben bene satollato, proruppe ingenuamente in questa esclamazione caratteristica che dice tutto "*Ne morisse di quessi babbi*"!!!

(continua)



Costruzioni edili
COSTARELLI PATANÈ
s.n.c.

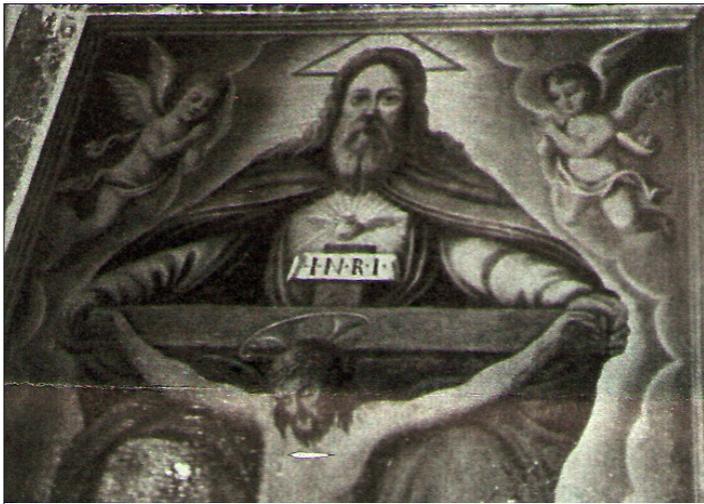
P. I.V.A. 01018950490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

BAR RISTORANTE
Da Cipolla
di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068



“Il Padreterno” riproduzione del quadro situato sopra l’altare della omonima chiesa.

echeggiavano in Chiostra, in For di Porta, ai Canali, giù per l’Anime o su per il Buchino.”

Il dialetto, ha continuato Alessi, non è il parlare delle persone ignoranti e incolte, ma è la lingua creata dalla gente comune nei mercati, nei vicinati, nella piazza; è vivace, colorita e immediata. È la lingua nativa che si impara ogni giorno in casa, ascoltando i discorsi degli anziani, nelle confidenze familiari, nei giochi con gli amici.

Così Ido Alessi, adoprando il parlare che apparteneva alla vita quotidiana di una volta, scrive i suoi racconti, dove solo i protagonisti sono inventati, ma i luoghi, le cerimonie, i costumi sono veri.

Molto gustosa è la descrizione, che troviamo nel racconto “Fetenzia”, sull’uso dei soprannomi “In paese, se uno è indigeno il soprannome se lo porta appresso sin dalla culla. Hai voglia d’esser figlio del sindaco, del prete o del beccamorti, quando nasci te lo trovi appiccicato come una petecchia sul groppone, prima e anche meglio battezzato del nome. E fino a quando crepi non vi sono cristi che te lo possono strappare di dosso. Perché il nomignolo, appunto, si eredita con la miseria e l’agiatezza, con l’intelligenza e la grullaggine, con le convulsioni e la pazzia, tramandato da una generazione all’altra, senza rimedi.”

La figura del Padreterno, riprodotta sopra l’altare dell’omonima chiesa che nei primi anni del Novecento si stagliava isolata e solenne e che ora, purtroppo è circondata da case, aleggia sempre presente sulla vita del paese e dei suoi abitanti e sembra regolarne l’esistenza “...forse con l’intento di accostarsi in vita il più vicino possibile al Padreterno, Agesilao (nonno dell’autore) ebbe l’ardire di tirar su nella sua campagna le mura di una casa assai particolare, sui resti di una chiesa antica e sconosciuta, tra le cui rovine ancor oggi, quando ruglia forte il vento di tramontana, par di sentire la canna di un organo che risuona.”

Martedì 31 maggio al teatro Garibaldi di Rio Nell’Elba, Ido Alessi, autore del libro “Il paese del Padreterno”, ha incontrato i ragazzi della Scuola Media. Presenti il sindaco, Danilo Alessi e il vicepresidente, prof. Marco Marmeggi. L’autore nel presentare il suo libro, scritto in gran parte in vernacolo riese e che contiene anche un glossario di 517 vocaboli tratti dall’idioma del paese, ha raccomandato agli studenti di preservare il dialetto per non disperdere la memoria della storia, dei costumi e del parlare di una volta. “Qualcosa si è già perduto per strada - ha detto l’autore - come alcuni nomi che ora non si usano più. Quando sul far della sera, all’ora di cena, le mamme di Rio chiamavano i loro bimbi risuonavano i bei nomi antichi. E Giuditta chiamava Evaldo e Libera chiamava Aurora e Argeo chiamava Licia. E poi c’era Miranda, che dalla soglia della sua bottega in For di Porta salutava Adamante. E poi ancora Evandro, Alceo, Omero, Eteocle, Anacleto e Quirina, Italia, Odilia. Questi erano i nomi dei nostri nonni e bisnonni. Questi erano i richiami che non molto tempo fa



Rio Nell’Elba Ido Alessi (Foto P. Leoni)

RISTORANTE



l’Aragosta

Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo

è consigliata la prenotazione

QUANDO DEI DI' CHE FURONO CI ASSALE IL SOVVENIR

(breve enciclopedia di fattarelli riesi)

di Eliana Forma

LA CICOGNA SMARRITA

La festa per il matrimonio della figlia era perfettamente riuscito: tutto si era svolto nel migliore dei modi... la sala era uno splendore con la tavola ben apparecchiata, i dolcetti e i liquori erano stati apprezzati da tutti gli invitati, i confetti erano stati distribuiti come da tradizione e la padrona di casa, nonché mamma della sposa, poteva sentirsi pienamente appagata.

C'era proprio di che essere contenta se non fosse stato il dispiacere di perdere la quotidianità con questa figliola, unica femmina, con cui passava le giornate e che in fin dei conti le faceva proprio una gran compagnia.

Ma si sa, a un certo punto ognuno deve seguire la sua strada... gli uccellini devono volare via e le mamme devono imparare a convivere con quel limio interiore che i medici, con paroloni appropriati, chiamano "sindrome del nido vuoto".

Per consolarsi, mentre gli sposi partivano per il viaggio di nozze, la nostra mamma si mise a pensare ai prossimi futuri nipotini che le avrebbero riempito tra breve la casa di risa e strilli infantili e si sentì subito meglio, già disposta a ricominciare da capo con pannolini e biberon tanto, dalle nostre parti, il binomio mamma-figlia non si spezza mai tanto che sembra di vivere sempre in simbiosi permanente.

Tornati finalmente a casa gli sposi, la mamma cominciò in silenzio la sua attesa... settimane, mesi, un anno e sul fronte nipoti tutto taceva.

L'argomento era un po' delicato, non si poteva affrontare alla leggera e poi, probabilmente, era meglio non forzare la mano e dare tempo al tempo: erano ancora così giovani, forse desideravano ancora un po' di vita a due senza troppi problemi. Ma il guaio cominciò quando in vicinato qualche comare un po' più sfacciata iniziò a fare commenti del tipo "O come mai la tu' figliola un c'è anco rimasta?" E un'altra di rincaro "Ma dimmi un po'... miga p'un sape' i tu' fatti... ma nipotini nulla?"

Nessuna che si facesse l'affaracci suoi e questa mamma cominciò piano piano ad amareggiarsi.

"Ma st'erede... quando ariva? Ma la tu' figliola unne vole proprio sape' di pigglia!" Così a un certo punto la povera donna cominciò a non poterne più e si risolse di parlarne con la diretta interessata la quale, prima, si mostrò reticente ad affrontare l'argomento, poi, spinta dalle sempre più pressanti domande della genitrice, confidò che, nonostante tutto il loro impegno nuziale sulla materia, bambini proprio non ne venivano.

Insomma tutto regolare come da copione, ma risultati nessuno.

Che avessero ragione le comari impiccione e la figliola non fosse buona a nulla? Che fosse "mula"? Non poteva essere vero! Che si fosse inceppato qualche meccanismo particolare? Magari era solo una cosina da nulla che la sposina, nella sua ingenuità, ignorava. Forse... se fosse riuscita a farla parlare magari con la dottoressa che, essendo donna, poteva consigliarla per il meglio, il problema poteva essere risolto.

Fu così che la nostra nonna mancata cominciò a lavorarsi la figlia, perché prendesse provvedimenti mentre le comari, ormai senza più freni, erano passate al "Poveraccia però! Avevemo ragione c'un gliene venivano... ch'era mula..." Come fu, come non fu, un bel giorno la sposina stanca di tutte le manovre materne, o magari un po' avvilita anche lei per quella che una volta era considerata una grave carenza, varcò la soglia dell'ambulatorio e diede sfogo alle sue speranze frustrate in cerca di conforto e soprattutto di una soluzione.

Venne così consigliato un salto in continente presso un centro specializzato per un primo e significativo abboccamento, ma se la sposina si mostrò subito pronta, anche perché maggior parte in causa, il difficile fu convincere lo sposo a sottoporsi a determinati ed alquanto imbarazzanti accertamenti perché, si sa, l'orgoglio maschile è tale da non mettere neanche in predicato una possibile "defaillance" confondendo, non si sa bene in grazia di che cosa, sterilità con impotenza il che è quanto di più sbagliato ci può essere in natura. Comunque, come Dio volle, ci furono questi esami e ci furono i risultati e fu così che



vignetta di Rita Barbetti

una bella mattina di lunedì, giorno di mercatino, la mamma, visto dalla parte opposta degli spiazzi un crocchio di quelle pettegole comari che tanto l'avevano avvilita nei tempi passati, se ne venne fuori, lei, notoriamente donna modesta e riservata e scevra da pettegolezzi di facile levatura, con questo annuncio a voce spiegata e con la bocca da qui a lì dalla soddisfazione "Avete saputo quelle do'? Visto che in questo paese si sa sempre tutto di tutti! La mi' figliola...poverina...aveva tutte l'ova al su' posto...! Era lui...il mi' genero...poveraccio...che aveva tutti i ba'hi morti!" E poi, soddisfatta, girò le terga alle molestatrici e ciondolando la sua borsa di paglia se n'andò a testa alta.

Ricordi di mare

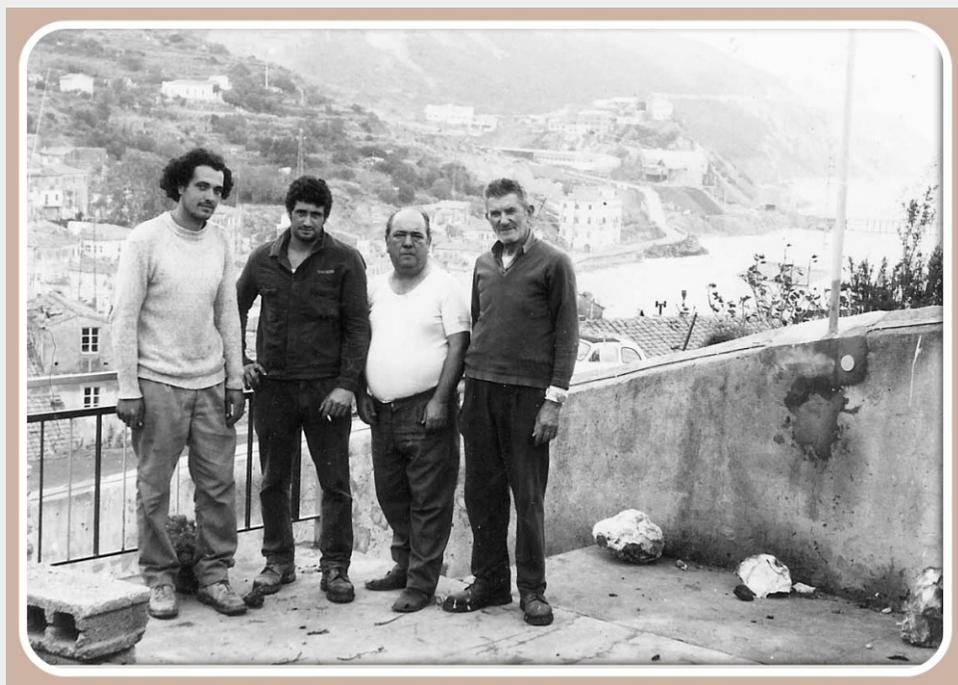
Nei paesi di mare le mogli usano dire che il proprio marito è fissato e sta sempre "dall'amante", cioè... dalla barca. Eravamo partiti da Roma per portare la barca dal molo di Rio Marina al rimessaggio di Fiumicino, dove mio marito la faceva sostare d'inverno per averla vicina. Era un novembre degli anni '70 e sul mare soffiava un brutto vento di grecale. Arrivati c'eravamo sistemati nella piccola casa sul porto da dove si poteva vedere bene la barca. Alle 3 di notte il mare peggiorò, la barca incominciò a muoversi verticalmente, pareva che sbattesse sulla banchina. Mio marito fuori di sé uscì di casa per andare alla barca e io lo seguii. Arrivato, tirò a sé con le cime la barca, ci saltò dentro e io appresso; mise in moto il motore, sciogliemmo le cime e con tutti i parabordi appesi andammo a ormeggiare la barca alla fonda. Tutti e due in silenzio. Io avrei potuto dire: "Non corriamo questo rischio, lasciamola sbattere sulla banchina", ma non potevo perché anch'io ero coinvolta nel salvataggio dell'amante e facevo parte del trio. Alla fonda la barca beccheggì ininterrottamente finché il mare verso le 8 incominciò a calmarsi un po' e un nostro caro amico Giuseppino Arcucci venne a prenderci con il suo motoscafo. Ritornammo alla piccola casa e dalla finestra osservavamo il continuo beccheggio della barca. Nel frattempo la situazione era peggiorata e continue folate di buriana facevano apparire e sparire la barca dalla vista. Io lo consolavo e gli dicevo di stare tranquillo, che era ormeggiata bene, che non le poteva accadere niente, ma lui fremeva. Dopo 3 giorni di attesa potemmo salpare e puntare verso Cerboli, ma qui il grecale imperversava ancora brutto. La prua incontrava dei grossi colpi di mare e la spuma bagnava i nostri volti. Era brutto, molto brutto. Improvvisamente si accese una luce rossa nei comandi della barca. Era segno di pericolo, io impaurita dissi: "La luce rossa", ma lui non disse niente e dette più forza al motore per andare ancora più avanti. Il motore resse pur avendo bruciato quasi tutto l'olio. La sorte di chi va alla deriva a Cerboli è quella di andare a finire in Africa, se si salva. Con l'ultima goccia di olio riuscimmo a girare la punta e entrammo nel golfo di Punta Ala dove il mare era calmissimo e senza un filo di vento. La tenacia che mio marito, chirurgo ebbe in una così tesa situazione di mare era la stessa della sala operatoria dove a volte e non di rado era costretto a prendere decisioni. Io fui una illustre e silenziosa compagna di viaggio, più unica che rara, perché in genere le mogli attendono nei porti l'arrivo della barca. "L'amante" si salvò, ma fu necessario rifare il motore nuovo che costò molti soldi. Poco mi adattavo alle spese, ma dovevo accettarle per solidarietà, altrimenti non avrei potuto far parte dei tre. Pur essendo poco esperti di mare avevamo comprato una barca dietro incoraggiamento dell' Ammiraglio Franco Faggioni: una barca importante con cuccette, bagnetto e cucinetta. Io facevo l'esperta di mare con i parabordi, le ancore e la pulizia. Mio marito, grazie all'ottimo insegnamento dell'ammiraglio, era riuscito a diventare un pilota veramente bravo nel controllare le manovre di attracco e le insidiose piccole correnti del porto. Franco purtroppo se ne è andato via per un viaggio secondo me molto più incerto di quello che fece con grande gloria sua e di noi italiani quando vinse come italiano l'OISTAR 1972 in solitario dall'Inghilterra all'America. Con Franco, abbiamo passato lunghi anni di intesa reciproca navigando e viaggiando. Sapevo che era buongustaio e gli preparavo cibi ghiotti. Era educato come mio marito, ma schivo, mentre mio marito rideva sempre e sapeva dire battute intelligenti e allegre. Faggioni sapeva essere anche educatamente sarcastico e al ricevimento della regina d'Olanda disse al ciambellano, che a voce alta introduceva gli ospiti "sono il duca di Palmioli, il conte del Pietrone e il marchese del Porticciolo". La nipote Elena mi corregga per i titoli, se sbaglio, perché era presente e gli disse: "Ma che dici zio!", e lui sorridendo rispose: "Ma che ne sanno questa gente di me, e quando mai la rivedrò". Si divertiva in maniera semplice e genuina. Non raccontava delle sue grosse

imprese quasi mai, e se lo faceva usava solo aneddoti come quando in solitario, con il megafono, si presentò al comandante di una nave che lo interpellava come capitano di un equipaggio che non c'era perché era in solitario. Gli disse "chiamo il capitano" e poi si presentò lui come capitano. Era solo in mezzo all'oceano e aveva l'ambizione di giocare e scherzare. Oggi come ieri lo ricordo con grande gratitudine e amore.

Pina Pagnini



Album di



Rio Marina 19 ottobre 1974. Nei pressi della strada della Panoramica del Porticciolo, sono ritratti: Marietto e Luciano Muti, Athos Fortunati e Mario Giannoni; dietro di loro si intravede uno scorcio del paese.

(Prop. Famiglia Fortunati)



In questa foto troviamo Gentile Mandorla e Isa Pacciardi al matrimonio di Bruno Terzo e Anna Masotti festeggiato il 7 giugno del 1971 al ristorante "Le due Torri" a Porto Azzurro.

(Propr. Giovanni Carletti)



Al vecchio campo sportivo del "Carburo" di Portoferraio, nei primi anni Sessanta, troviamo alcuni giocatori dell'U. S. Rio Marina.

Da sinistra in piedi: Luciano Giannini e Corradino Pacciardi. In primo piano: Fortunato Gattoli e Fabrizio Antonini.

(Archivio La Piaggia)

Famiglia

A cura di Pino Leoni



Rio Marina febbraio 1979. Questi scolaretti mascherati, che all'epoca erano poco più che bambini, (sono della classe 1971) quest'anno festeggeranno i "loro primi quarant'anni..."

In alto da sinistra troviamo: Simona Giannoni, Samuele Nardelli, Cristina Guidetti, Andrea Acinelli, Marco Mercantelli, Gianluca Paoletti, Lara Mazzi, Marzia Pala.

In prima fila: Emanuele Muti, Stefania Martorella, Francesca Magi, Irene Tamagni, Antonella Nardelli, Simone Lupi, Marina Anichini, Monia Paoli, Lucia Muti e Romina Danesi.

(Propr. Stefania Martorella)



Rio Marina primi anni Ottanta. Un gruppo di amici si ritrova al "Baretto" per la consueta sbicchierata pomeridiana.

Da sinistra: i fratelli Battista e Mario Bomboi (muratori provenienti dalla Sardegna), Franco Muti (proprietario del locale), Lilietto Paoli e Aldino Cecchini.

(Propr. Franco Muti)

Come Dio ha voluto, finalmente, il 14 maggio scorso è andata in scena al polivalente "G.PIETRI" la commedia "Sorelle si nasce" dopo ben due anni di prove arragnate, più volte interrotte per tutte le consuete vicissitudini che ormai sono il logico corollario di ogni rappresentazione della Nuova Compagnia Riese.

È inutile nascondercelo.....siamo vecchioti ed anche se lo spirito e la voglia di fare teatro ci sostiene, la carne e il fisico insieme si fanno bellamente sentire e accasciano ogni nostro volere, ma tant'è, noi proseguiamo imperterriti anche se i tempi di spettacolo si sono un po' diradati.

Dopo tre anni di "Pazienti riesi" finalmente siamo riusciti a guarire e ci siamo così dedicati nuovamente alle commedie vecchio stile, con una trama ben articolata, che sono poi il vero cavallo di battaglia di Luciano Barbetti che può dare così libero sfogo alla sua genialità, alla sua inventiva e, naturalmente, ai suoi temi cari di sempre, che sono poi le situazioni di un piccolo mondo ben conosciuto fin dall'infanzia e che tanto hanno colpito o incuriosito la sua fervida fantasia.

In questa commedia nessuno ha dovuto cantare, ma in compenso hanno tutti recitato splendidamente da attori ben consumati, dando alla regista Katia Cascione, che tanto si è prodigata per il buon successo della rappresentazione, e allo scrittore grandissima e meritata soddisfazione.

Vi accennerò la trama per sommi capi: abbiamo avuto di fronte due sorelle ormai avanti con gli anni, ed una eredità, un po' sui generis, che ha privilegiato l'una a danno dell'altra. Poi c'è la famiglia dell'unica figlia della sorella che ha ereditato, che campa alla giornata in maniera festaiola e scarsamente lavorativa e inoltre abbiamo i "lumi" di un medico psichiatra che, con la collaborazione della sua assistente, riuscirà, sia pure senza volere, a porre le basi per una risoluzione del tutto fortuita di una intricata e torbida matassa. In tutto questo contesto si muove un giovane di cui nessuno sa niente, ma che rivestirà un ruolo importante nell'intreccio complessivo della commedia.

Ottime come sempre Tania Giannini, l'ereditiera, e Rosaria Bellotto, sorella molto "acqua cheta"; brillante e scanzonato musicofilo Lelio Giannoni, marito di una altrettanto brava Fabiola Caffieri sempre in bilico tra un caratterino pepato e le moine di chi vuole ottenere le cose senza sforzo; impagabile Dario Ballini, figlio giudizioso di cotanta coppia di svitati, che ogni tanto sa infiorare le sue battute con "gag" azzeccatissime.

E che dire di Luigi Valle, che dopo i vari Pazienti riesi ha fatto carriera e, da medico generico, è diventato psichiatra, anzi....di più....primario di psichiatria che, insieme alla simpaticissima e brava Viletta Cignoni, sua assistente, riesce a divertire mentre indaga, come dice lui, nei meandri dell'EGO.

Enrico Gambetta ha fatto faville nella parte del giovane misterioso riuscendo a interessare e incuriosire un pubblico, confluendo da ogni parte dell'Elba, particolarmente attento e partecipe.

Insomma, è stata proprio una serata di successo e soddisfazione e noi ci promettiamo di ripeterla ancora nei mesi estivi all'Anfiteatro confidando sempre nella stessa buona riuscita.

Naturalmente il nostro ringraziamento va all'amministrazione comunale di Rio Marina che ci ha concesso il teatro, a Fabiola Pisani e a Giusy Gambetta che hanno staccato i biglietti e alla signora Lia Giuntoli che ha curato per noi, da par suo, la grafica dei manifesti.

TEATRO in VERNACOLO
Sorelle si nasce
di Luciano Barbetti
presentato dalla
NUOVA COMPAGNIA RIESE

Personaggi	Interpreti
CLARA	Tania Giannini
VIRGINIA (sorella di Clara, nubile)	Rosaria Bellotto
MARIELLA (figlia di Clara)	Fabiola Caffieri
OVIDIO (marito di Mariella)	Lelio Giannoni
MARCHINO (figlio di Mariella e Ovidio)	Dario Ballini
PIETRO (lo sconosciuto)	Enrico Gambetta
PIERUGO GIULEBBI TINTI (medico)	Luigi Valle
MILENA FALCETTI MARTELLI (infermiera)	Anna Maria Cignoni

REGIA di Katia Cascione
Sabato 14 maggio 2011 - ore 21,45
Centro Polivalente "G. Pietri"
Rio Marina

ALFA MARINE
RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

AZIENDA AGRICOLA
il Giglio Verde
DI PAOLO SCALABRINI

VIA DEL FORTINO N°8 57036 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610

VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

Siamo nuovamente tornati sull'Amiata, per cogliere attrattive altre e diverse da quelle che già avevamo colto nel nostro



Vista del Gompa a Merigar Arcidosso

precedente viaggio, due anni or sono, quando avevamo indugiato nel suo versante occidentale motivati dalla significativa bellezza della antica pieve Ad Lamulas e dall'interesse per la drammatica vicenda di Davide Lazzeretti. Questa volta il percorso, che ha avuto come primo riferimento Abbadia S.Salvatore, ha offerto l'opportunità di cogliere nella sua completezza il fascino dell'Amiata, montagna unica nel suo genere per la folta vegetazione che la ricopre fino alla cima e per la sua configurazione isolana, di isola che si erge nella vasta pianura e nelle lontane colline dove lo sguardo vaga in cerca dell'orizzonte tra cielo e terra che si confondono nella caligine. Ma procediamo con ordine nel delineare questa riuscita esperienza che insieme col presidente, dr. Davide Casalini, abbiamo organizzato, anche aderendo alle frequenti richieste che ci venivano rivolte dai nostri allievi dell'UNITRE. La mattina del primo giorno, non molto distante da Arcidosso, siamo stati accolti nella

comunità tibetana di Merigar. È infrequente che venga concesso l'ingresso nel suggestivo Gompa, luogo di preghiera e di meditazione, dove periodicamente si riuniscono adepti della comunità stessa provenienti da tutte le parti del mondo. Scalzi siamo entrati nel grande padiglione decorato minuziosamente con figurazioni simboliche che rimandano a esperienze di vita spirituale apparentemente lontane dalla nostra sensibilità, e che, invece, in qualche misura, non ci sono del tutto estranee. La guida è stata prodiga di spiegazioni. S'è ammirato lo splendido Stupa, la statua del Buddha, che troneggia sul lontano profilo del monte Labro, come a confermare la spiritualità di quei luoghi, gli stessi dove, negli anni 1870, il Santo Davide dava vita ad una significativa esperienza di lavoro comunitario, fortemente intessuto di valori della tradizione cristiana più antica. Oggi quel discorso è tornato a ripetersi in forme nuove, con ben diverse modalità. Eppure ancora di una esperienza spirituale si tratta, significando, tra l'altro, come il fascino di quella vita comunitaria da allora, da quando Davide percorreva quei sentieri e quelle mulattiere, non si sia mai spento nell'immaginario collettivo della gente della Montagna.

Di pomeriggio abbiamo raggiunto, complice la splendida giornata di sole e senza vento, la vetta dell'Amiata. Non tutti sono saliti fino alla cima dove si erge la Croce monumentale. Alcuni hanno preferito assaporare l'aria pura e fresca comodamente seduti in fondo alla pista da sci. Siamo poi ripartiti per Abbadia S.Salvatore, diretti alla celebre abbazia fondata nel secolo VIII d.C. dai Longobardi e un tempo affidata ai monaci Benedettini, oggi ai monaci Cistercenzi. Collocata in prossimità della via Francigena, che scorre in basso lungo il fiume Paglia, nel passato l'abbazia S.Salvatore fungeva da importante rifugio per viandanti e si valeva del dominio di vasti territori. Poi la Signoria dei Medici, dapprima, e più tardi Leopoldo di Lorena privarono l'abbazia del suo potere temporale. Il famoso Codex Amiatinus, che vi era da sempre custodito, fu prelevato dai



La statua di Buddha con monte Labbro sullo sfondo



Abbazia di Monte Oliveto Maggiore

Lorena a portato a Firenze, dove, tutt'ora, costituisce il reperto più importante della autorevole biblioteca Laurenziana. Abbiamo visitato la cripta. Non è facile descrivere l'ammirazione che suscita con il ritmo di trentatré colonnine, una diversa dall'altra, e disposte secondo la configurazione della croce greca del transetto. Una breve sosta nella chiesa e poi il ritorno a Castel del Piano.

Nel secondo giorno, di buon mattino, ci siamo avviati verso la val d'Orcia, percorrendo la via che un tempo serviva di collegamento con Siena. Quasi doverosa la sosta a Bagno Vignoni per rimirare ancora una volta l'opalescente piazza d'acqua, poi, sorpassati S. Quirico e Buonconvento, a pochi chilometri di distanza da quest'ultimo ecco la famosa Abbazia di Monte Oliveto Maggiore. Era l'obiettivo principale del nostro viaggio.

Ha avuto inizio allora un lento e partecipe andare, attraverso testimonianze austere o di forte impatto visivo, mirabili nella finezza della loro

esecuzione e imponenti nella loro configurazione globale o stupefacenti per l'assetto architettonico, come si constata nella biblioteca dove il colonnato non sorregge il suo pavimento, ma addirittura il soffitto. Una sfida alla legge di gravità. Un testimonianza indiscutibile della genialità e della profonda cultura che caratterizza da sempre questo importante cenobio, che da sempre annovera rinomati studiosi. Siamo quindi entrati nel chiosco e, assistiti da una valentissima guida, si è offerto lo spettacolo della superba serie di affreschi del Sodoma, che in ben trentacinque quadri, dei quali otto sono da attribuire al Signorelli, narra vicende significative della vita di S. Benedetto. L'ammirazione per il grande pregio estetico degli affreschi, l'attenzione talvolta divertita per le curiosità narrate dal nostro valente anfitrione è stata davvero coinvolgente. La storia del difficile rapporto con l'abate vissuto dal pittore, il Sodoma che aveva indubbiamente un gran caratteraccio, si coglie nella raffigurazione di diversi gustosi episodi e li connota di viva quotidianità. La guida, poi, ha saputo con perizia rappresentarli, "snocciolandoli" con divertito e fluido accento senese.

Dopo, sosta al ristorante La torre, e quindi il ritorno a casa attraverso gli sconfinati vigneti del Brunello su un percorso che ci era noto, e già portando con noi il ricordo dell'Amiata e della Val d'Orcia e di Monte Oliveto, un ricordo da non poter facilmente dimenticare.



Affresco Abbazia Monte Oliveto Maggiore

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. I.v.a. 01482390497

Autoscuola
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565.221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

UN DOPOPRANZO AL CINEMA DA FRANCESCO IL CHIROS

di Luciano Barbetti

Prima che la più comoda televisione installata in salotto ne riducesse l'attrattiva e che le video-cassette (soppiantate poi dai più tecnici DVD) gli infliggesero un colpo quasi mortale, era il cinema il re delle nostre serate e dei nostri pomeriggi domenicali: era lui, il cinema, che ci faceva uscire di casa sfidando tutti i tempi e anche tutte le contrarietà per la gioia di incontrare la gente, gli amici, parlare con loro del più e del meno prima di entrare nel locale, dove già si intrecciavano i brusii delle voci, nella magica attesa che le luci si attenuassero e arrivasse il sospirato "buio" seguito dalla musica e dai titoli di testa.

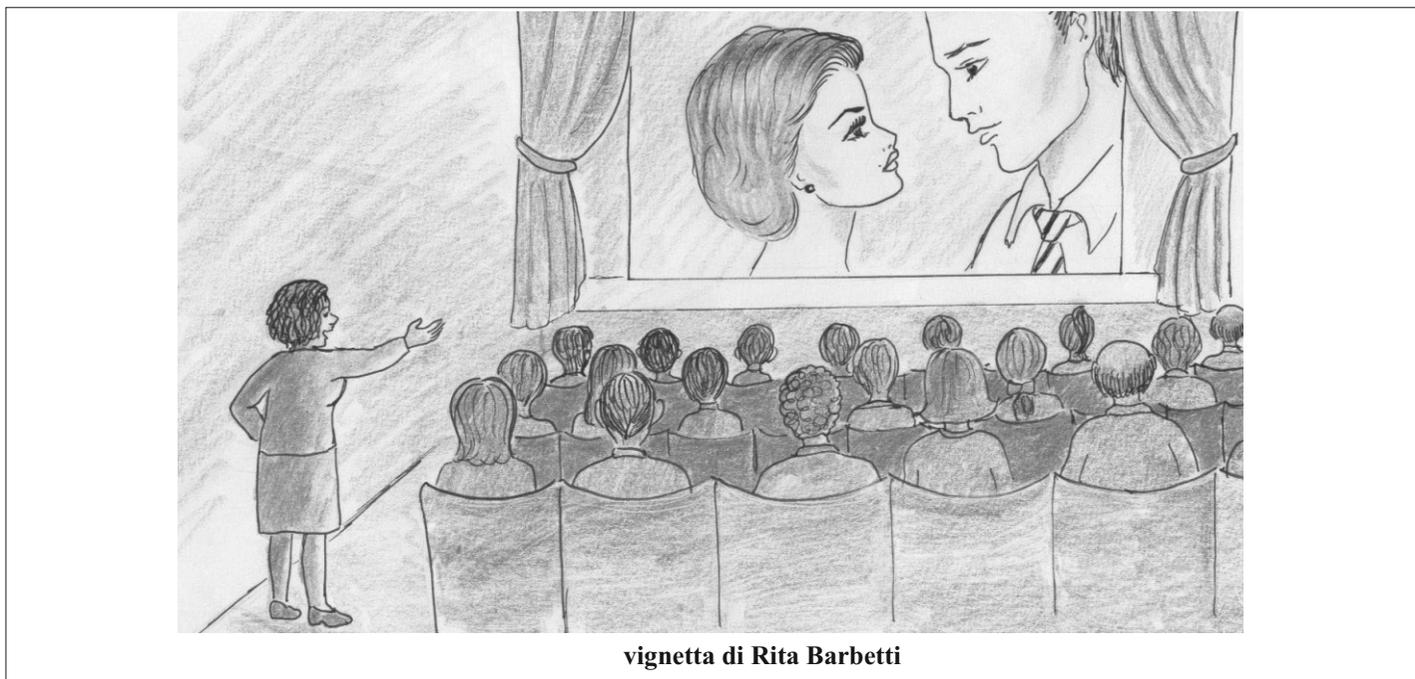
Era quella la Rio Marina del dopoguerra e dei primissimi anni cinquanta, un paese operoso e prospero dove le miniere davano lavoro a centinaia di capifamiglia e trainavano tutta una serie di piccole attività artigianali delle quali si sono perse le tracce.

Decine e decine di "botteghe" di alimentari, di frutta e verdura, di mercerie e macellerie si incontravano a ogni

grandi registi: non si proiettavano né "Umberto O" di De Sica né

"Bellissima" di Visconti e né tantomeno "Roma città aperta" di Rossellini, ma dovevamo accontentarci delle lacrimose pellicole di Matarazzo, degli western che gli americani sfornavano a valanga o di Johnny Weissmuller che faceva Tarzan con Jane e la scimmietta Cita, però, ogni tanto, qualcosa di meglio arrivava e allora c'era la corsa per accaparrarsi i posti.

Uno dei due locali, quello più angusto e meno attrezzato si trovava al pian terreno del bel palazzo, ora color verde-menta, di piazza Guerrazzi, ed era gestito da Tonino Chionsini, detto, non so perché, "Grattasassi", che però ebbe vita breve e chiuse lasciando il monopolio al cinema del teatro "Pietri" ben più adatto alle proiezioni e gestito da Francesco il Chiros, ricordato ancora in paese con affetto e simpatia per la sua infinita pazienza e bontà - che oggi non si troverebbero più nemmeno col lanternino - nel tenere a



vignetta di Rita Barbetti

angolo con le loro modeste insegne, dipinte a vernice, sopra le porte, mentre per le strade si intersecavano i rumorosi andirivieni della gente indaffarata e frettolosa, ma mai così tanto da negarsi il piacere di una sosta in piazza e di una bella spettegolata.

In quel paese, e anche a me che lo scrivo mi sembra impossibile, c'era posto per ben due locali cinematografici, due "cini" insomma, che proiettavano, a pieno ritmo e sempre pigiati di spettatori, i filmetti che all'epoca passava il convento.

Certamente non arrivavano qui le prime visioni dei capolavori neo-realistici creati in quegli anni d'oro dai

bada quelle bolge scalmanate di ragazzotti che facevano ressa urlando e spintonando davanti alla cassa. Spesso e volentieri, nel caos che si creava, entrava anche chi non aveva soldi o invece delle cinquanta fatidiche lire ne aveva solo venti o trenta. "Tanto poi passo io" diceva seraficamente Francesco e a proiezione iniziata o durante l'intervallo passava pazientemente tra le file per raccattare il dovuto con un vecchio secchio di zinco, dove tintinnavano si le lirette, ma anche qualche dado di bullone o qualche tappino di bibita: il rumore era lo stesso e lui, per niente avido, chiudeva un occhio e faceva finta di nulla per evitare antipatiche discussioni.

Certo, ripensandoci ora, andare al “cine” era un divertimento a buon mercato se potevano permetterselo anche i ragazzini, sempre in miseria nera, e intere famiglie di quattro o cinque persone che oggi andrebbero a spendere cinquanta o sessanta euro, un vero lusso! Ma il “clou” si raggiungeva quando, sui manifesti esposti in piazza, spiccava l'agognata scritta “Oggi, alle ore 15, due films a cinquanta lire” che era un richiamo irresistibile che avrebbero così trascorso almeno quattro ore di svago; si trattava quasi sempre di due films proiettati nei giorni prima magari con scarso successo, però l'affluenza era garantita e già prima che aprisse il locale una fila di gente vociante scalpitava in fremente attesa e poi sciamava all'interno, con Francesco che inutilmente invitava alla calma, mentre torme di “bamboli” si precipitavano verso le prime file da dove avrebbero fatto il bello e il cattivo tempo, scartocciando semi e rosicchiando i dolci “bocconi” che Milvio vendeva a dieci lire l'uno, in un tripudio - si fa per dire - di bucce e cartacce gettate per terra e di chewing-gum sbiascicati e messi a bella posta sulle poltroncine per rovinare i pantaloni o la gonna di qualche signora. Che tempi! Intanto il locale si riempiva in fretta: c'era chi, sfacciatamente, occupava per gli amici in ritardo le poltroncine vicine alla sua con borse, maglioni e altri oggetti; c'era chi, invece, cercava un posto dietro qualcuno che non fosse troppo alto, perché se si capitava dietro a Lido Nardelli, il macellaio, o a Vincenzo Carletti, alti un paio di metri, o a qualche signora piena di boccoli, non si vedeva più nulla.

Anche Federico il Minghetti, che visto nella sua bottega di alimentari pareva piccolo, era da evitare perché dotato di un notevole busto e da seduto era imponente, in più, Federico, uomo sagace e dalla battuta pronta, era capace, se brontolavi, di darti qualche risposta tagliente “ad hoc” e metterti a tacere.

A quei tempi, dentro il cinema, “ciccavano” tutti, sembrava di essere in una esotica fumeria d'oppio, ma erano i fumatori di sigari Toscani che appestavano di più e tra tutti ricordo con simpatia, perché eravamo amici di famiglia, Mario Merlini, un altro macellaio, a ricordarvi di quanti macelli allignavano allora in paese.

Ottemperate tutte queste strategie, nonché quelle più difficili di sedere vicino a qualche ragazzina che ci piaceva, ci si preparava a godersi lo spettacolo cominciando a urlare a gran voce, prima qualche solista e poi tutti in coro “Buio...buio!” con la speranza che, spente le luci, l'agognato film cominciasse, ma non era così perché prima c'era da sorbirsi la detestata “Settimana Incom” (un cinegiornale di allora dove sfilavano ministri che tagliavano nastri inaugurali e attricette arrivate a Ciampino per “girare” a Cinecittà e altre amenità del genere) naturalmente accolta da una salva di fischi ed abbaiate, ma poi, finalmente, ecco l'attesa pellicola che, siccome era vecchia e aggiuntata un sacco di volte, partiva tra mille ghirigori di luci e strani inquietanti rumori finché i titoli di testa e la colonna sonora, quasi sempre stonata e strascicata, erano accolti da sospiri di sollievo.

Quel giorno, in quella fumaia, proiettavano uno dei

soliti Western e a seguire uno dei film strappalacrime del già citato Matarazzo, forse “Catene” o “I figli di nessuno”.

Tra sparatorie e scazzottate, vseguite e commentate con partecipazione, si arrivava al momento cruciale della carica a suon di squilli di tromba nella quale i “nostri” sbaragliavano i poveri indiani, carica accompagnata da una colonna sonora fatta di urla, battimani e di abbaiate per Toro Seduto che rifiutava testardamente (e aveva ragione...) una onorevole pace, a riprova che a quel tempo non esisteva il “politicamente corretto”.

Del “parlato”, cioè dei dialoghi, non interessava a nessuno tranne che a qualche persona più tranquilla che invocava, inascoltata, un po' di silenzio da quella marmaglia di bamboli che, anzi, nei momenti salienti del film, si mettevano addirittura in piedi sulle poltroncine urlando “Giù...dai...troncateli di legnate...fategli vede chi sete!” e qui doveva intervenire Francesco, o il figlio Pino, per ricondurli alla ragione, ma era come spalare l'acqua col forcone.

Il secondo film era naturalmente adatto a un pubblico più grande e c'era, allora, un vero stuolo di ammiratori di quel “genere” che compuntamente, ma con passione, seguivano la tragica vicenda tra sospiri e qualche lacrimone e qui, bisogna dirlo, se uno dei ragazzotti osava, nel silenzio generale, far qualche garbaccio, era punito con un sonoro scappellotto e non di rado sbattuto fuori, seguito per solidarietà da qualche altro e poi, per reazione all'ingiustizia subita, piantavano un gran casino fuori del locale.

Allora, tra i grandi “aficionados” di quei film c'era una signora, una di quelle donne riomarmnesi DOC e di carattere tosto che hanno segnato un'epoca paesana brillante e ricca di umori, donne battagliaiere e piene di spirito che nel corso degli anni a venire sono poi venute a mancare per colpa di una cultura appiattita e (lo posso dire?) un po' decadente.

Adina Carletti, mamma di Pino e Giuseppe Canovaro, era la signora in questione, anche lei dotata a iosa di tutte le peculiarità riomarmnesi di cui sopra che però, quando sedeva su una poltroncina del “Pietri” e seguiva quelle tristi vicende, si immedesimava talmente nei personaggi e si appassionava così tanto da perdere, qualche volta, l'autocontrollo e in preda a un “raptus” emotivo si alzava di scatto ed inveiva contro il cattivo di turno - spesso il povero Folco Lulli - che tramava biecamente contro l'eroe o l'eroina del film, investendolo di saporite contumelie “Sudiciume... maladettaccio...che n'hai colpa te se questa bambolina si trova male! Ma devi stiantà cavolo...devi fa' una brutta fine peggio del Matteotti! Tè!” Poi si risiedeva, tra lo stupore della platea, soddisfatta di aver dato sfogo ai suoi giusti risentimenti. Caro e vecchio cinema “Pietri”, colle tue poltroncine di lamierino e di legno, col tuo bel palcoscenico largo con tanto di quinte e di sipario di velluto dov'era possibile fare degnamente teatro senza dover penare e trafficare come adesso e da dove si usciva, spesso nel crepuscolo, per correre a troncane le canne ed usarle a mo' di cavalcature, col pennacchio per coda, per rincorrersi, facendo bum-bum con la bocca per sentirsi tutti dei Tom Mix, almeno per una sera.

ILARIO ZAMBELLI: Il “due di denari” non si tocca!

di Umberto Canovaro

Ci sono fatti, situazioni, ed anche esistenze che ai tempi di oggi abbiamo rimosso dalla nostra coscienza, sia individuale sia collettiva. Questo scorcio di XXI secolo, che ha macinato idoli,

che trita attori, cantanti, politici, come meteore di un universo qualunquistico e consumistico, che segue soltanto le regole del mercato e della vendita, non si può più permettere di soffermarsi approfondendo, nella riflessione a tutto tondo; ed allora, ben venga una rivista come LA PIAGGIA, che consente ai nostalgici inguaribili e agli idealisti incalliti come io mi ritengo - ormai feccia dell'umanità attualmente ponderante - di poter trattare temi che possono suonare da insegnamento e monito ai più giovani, spedendo loro un messaggio diverso di coerenza, di valore assoluto, di umana fratellanza.

E se i fatti di cui mi accingo a narrare, riguardano poi figli di questa nostra terra elbana, che hanno saputo accostare gli ultimi attimi di vita a quelli della Passione di Cristo, credo che allora non sarà stato tempo perso l'aver avvicinato il lettore alla ricerca storica di questo territorio.

Ilario Zambelli nacque a Rio Elba nel 1909 e fu giustiziato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, e per questo, decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare.

C'è ancora a Rio Marina, chi si ricorda della sua famiglia, di suo padre Pietro, e di come vissero la vicenda. C'è chi ricorda come agli inizi degli anni '50, la famiglia Zambelli sia andata ad abitare - da Portoferraio - al “Castello”, prima in via Nuova e poi in via Stretta; di quante lacrime abbia versato la mamma di Ilario, dopo il martirio del figlio, quando ad esempio andava a piangere e a sfogarsi dalla sua amica, la parrucchiera del paese all'epoca a nome Margheritina; e di sua sorella Etrusca, che abitava invece nella zona delle Poste di via Magenta; e di come Pietro Zambelli, sia stato un antesignano dei nostri giovani, quando - non senza sospetto dei maschi adulti di allora - spingeva, unico nel paese, la carrozzina con dentro il nipotino!

Ma torniamo alla sua vicenda umana e patriottica, che sarà utile ripercorrere.

Ilario si dimostra fin da subito un ragazzo sveglio, intelligente, dai giudizi profondi e non banali, che va a fondo delle cose e non si ferma alla superficialità. Questa sua caratteristica lo porta ad odiare il fascismo con tutte le sue forze, ma finché vivrà all'Elba, non manifesterà in maniera clamorosa le sue idee, se non il testardo rifiuto di aderire al PNF ritirando la tessera, e ciò gli costerà il posto di lavoro (prima su Portoferraio, dove si era impiegato come applicato telegrafista, dopo aver qui conseguito la licenza di scuola tecnica, e a Livorno successivamente quando ci si trasferì deciso a fare carriera).

Ma c'è anche chi attestò che egli, di idee repubblicane, avesse già contatti con diversi antifascisti elbani, comunisti compresi.

C'è chi lo ricorda come un carattere molto chiuso, con pochi ma fidati amici, discreto studente, solertissimo

impiegato, con la passione per il teatro, visto che si dilettava a fare l'attore nella Compagnia del paese, presso il teatrino della Misericordia di Rio Elba, ed anzi, aveva anche scritto un piccolo bozzetto teatrale.

Considerava ridicole le adunanze fasciste, coi loro riti e feticismi, ed il non avere la tessera gli costò, come già ricordato, il lavoro a Livorno: cosa comunicatagli esplicitamente con una lettera dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi il 29 novembre del 1937, a firma del Direttore Provinciale Gregorio Cimino.

Vennero quindi gli anni della Guerra, con il richiamo in Marina dove aveva svolto il servizio militare: dapprima prestò servizio nei semafori dell'Elba, ed in ultimo fu scelto per la qualifica di telegrafista, presso il Ministero della Marina in Roma, dove restò fino all'8 settembre 1943.

Ma facciamo parlare il *Corriere Elbano* del 10 aprile 1969, che riporta una cronaca intitolata *La via di Ilario*, tratta da *Il Ponte* del gennaio 1963: *.....entrò subito nel fronte clandestino, ottenendo con il grado di sottotenente il comando di un reparto di partigiani....C'era però chi lo spiava; e cadde presto in un'imboscata dei fascisti; questi lo condussero alla*

Caserma Mussolini, lo torturarono, lo percossero...Ilario restò sempre muto, con la bocca talmente chiusa che non gli usciva nemmeno il sangue, finché gli aguzzini (...) inscenarono una finta fucilazione, dopo di ché, ancora legato e sanguinante, lo consegnarono ai tedeschi a via Tasso....lì le torture sarebbero state più raffinate, scientifiche....lo portarono (poi) così, pesto e sanguinante al carcere di Regina Coeli...



ILARIO ZAMBELLI

Al momento dell'arresto, avvenuto il 19 marzo in un bar di via Giulio Cesare, tentò di disfarsi al gabinetto di volantini propagandistici che poco prima aveva distribuito in Piazza San Pietro, ma nello sciacquone non c'era acqua, ed i fascisti trovarono tutto.

Zambelli stette 5 giorni in via Tasso, nelle famigerate camere di tortura naziste; aveva le spalle, le natiche e le gambe sanguinanti, e la pelle gli era stata strappata con gli scudisci; strappate anche le unghie dei piedi.

I suoi carnefici volevano conoscere i nomi dei suoi compagni partigiani; ma in particolare, volevano che spiegasse il significato del distintivo rappresentato da una carta da gioco: il due di denari, che gli era stata trovata nel

taschino della giacca. I nazisti non avevano notizie di questa organizzazione, e di cosa essa rappresentasse, e sino ad oggi, ancora nessuno sa che significato preciso si possa dare alla cosa. Sicuramente, nella clandestinità romana, doveva essere un segno di riconoscimento estremamente particolare: si sa che anche un maggiore di Marina, per non farselo trovare addosso, si mangiò la carta da gioco. Da ciò, l'ipotesi che si trattasse di un gruppo di antifascisti appartenenti a questo Corpo Militare.

Il 23 marzo 1944 dopo le ore 15, ebbe luogo un attacco contro le forze armate occupanti tedesche in via Rasella, all'altezza del palazzo Tittoni, ad opera di partigiani dei GAP Gruppi d'Azione Patriottica delle brigate Garibaldi, che dipendevano dalla Giunta militare; essa era emanazione del Comitato di Liberazione Nazionale. Della Giunta militare facevano parte Giorgio Amendola (comunista), Riccardo Bauer (azionista), Sandro Pertini (socialista), Giuseppe Spadaro (DC) e altri ancora. Non è certo, ma sembra che l'ordine di effettuare l'attacco sia stato dato solo dal rappresentante del PCI nella Giunta militare, senza interpellare gli altri membri, e ciò dette luogo, quando fu conosciuta la gravità della rappresaglia, a polemiche interne ai membri della Giunta militare stessa, nella prima riunione dopo l'attacco, nella quale furono presentati due ordini del giorno con valutazioni non uguali.

L'attacco venne compiuto da 12 partigiani e altri 5 parteciparono alla sua organizzazione. Fu utilizzata una bomba a miccia ad alto potenziale collocata in un carrettino per la spazzatura urbana, confezionata con 18 chilogrammi di esplosivo frammisto a spezzoni di ferro. Dopo l'esplosione furono lanciate a mano alcune bombe. L'esplosione uccise 32 uomini dell'11a Compagnia del 3° Battaglione del Polizeiregiment Bozen (appartenente alla Ordnungspolizei una delle branche delle SS), coscritti sudtirolesi arruolati a seguito della annessione di Trento, Belluno e Bolzano al III Reich dopo l'armistizio di Cassibile). In un primo momento, il generale Mältzer

dell'offesa subita e della salvaguardia delle popolazioni civili.

Le vittime furono poi prelevate dal carcere romano di Regina Coeli, dove erano detenuti - oltre a membri della Resistenza - vari prigionieri comuni e di cultura ebraica.

Sembra che circa 30 appartenessero alle formazioni clandestine di tendenze monarchiche, circa 52 alle formazioni del Partito d'Azione e Giustizia e Libertà, circa 68 a Bandiera Rossa, un'organizzazione comunista trockijsta, e circa 75 fossero di religione ebraica. Altri, fino a raggiungere il numero previsto, furono detenuti comuni. Sembra che circa metà dei giustiziati fossero partigiani detenuti. Di essi cinquanta furono individuati e consegnati ai nazisti dal questore fascista Caruso. Non mancarono tuttavia tra gli uccisi i rastrellati a caso e gli arrestati a seguito di delazioni dell'ultim'ora.

Il massacro fu organizzato ed eseguito da Herbert Kappler, all'epoca ufficiale delle SS e comandante della polizia tedesca a Roma, già responsabile del rastrellamento del Ghetto di Roma nell'ottobre del 1943 e delle torture contro i partigiani detenuti nel carcere di via Tasso.

Anche il principale collaboratore di Kappler, l'ex-capitano delle SS Erich Priebke, dopo una lunga latitanza in Argentina, è stato recentemente arrestato e condannato per la strage delle Fosse Ardeatine.

Fra queste vittime, amazzate con un colpo di pistola alla nuca, lo sventurato giovane riiese. Dalle testimonianze dirette riportate su un opuscolo intitolato *ILARIO ZAMBELLI*, curato da Sergio Rossi e dalla scomparsa prematuramente Patrizia Piscitello, edito dal Comune di Portoferraio nel maggio 1975 per il 30° anniversario della Liberazione, si rileva come il corpo venne poi riconosciuto dal suo grande amico e collega, l'ex telegrafista Mario Cacialli, che lo effettuò dalle scarpe, che gli aveva donato proprio lui, visto che il cadavere si presentava senza testa.

L'avvocato Tullo Taormina di Roma, suo compagno di prigionia nella cella n° 380 di Regina Coeli, testimoniò con una lettera alla madre come Ilario “...ha saputo morire da purissimo italiano, affrontando la morte con vero eroismo”.

Adesso riposa con gli altri 336 sventurati al cimitero del Sacratio, ma la Sua memoria, per come ha saputo vivere e soprattutto morire, è patrimonio dell'intera Nazione italiana.

A monito di coloro che la mattina s'alzano e cambiano bandiera - a prescindere dalla posizione che occupino - e soprattutto, virtuoso esempio ai più giovani, a cui - dicevo all'inizio - viene insegnato poco su chi ha seguito l'esempio di Cristo, prendendo la propria Croce sulle spalle.

E a noi di Rio Marina, visto che a Livorno la via della Capitaneria di Porto è intitolata a Zambelli, che analoga toponomastica esiste a Portoferraio, in un Largo a Piombino, e a Rio Elba (di cui era natò) una piazza, affinché magari la nuova Amministrazione Comunale neo-eletta, pensi a colmare questo ritardo, facendo rimembranza- accanto a Salvo D'Acquisto - per uno dei migliori Figli che hanno nobilitato questa nostra terra.



comandante della piazza di Roma, accorso sul posto, parlò stravolto di una rappresaglia molto grave. La fucilazione di 10 ostaggi per ogni tedesco ucciso fu ordinata personalmente da Adolf Hitler, nonostante la convenzione dell'Aia del 1907 e la Convenzione di Ginevra del 1929 nel contemplare il concetto di rappresaglia ne limitassero l'uso secondo i criteri della proporzionalità rispetto all'entità

Da tempo immemorabile i riesi si dedicavano al trasporto del carbone di legna e molti armatori e padroni facevano la spola dai luoghi di produzione posti in Maremma e nelle coste della Sardegna orientale e meridionale e i luoghi di lavorazione e consumo: Corsica e Costa Azzurra, dov'era dislocata la maggior parte delle fonderie francesi, ma anche in Spagna, Malta, Sicilia e Provenza, dove l'utilizzo era essenzialmente domestico. Alcuni vi si dedicavano saltuariamente, mentre altri in modo prevalente, come il Cap. Giovanni Cignoni, il fondatore della Chiesa Valdese a Rio Marina, che proprio per i continui viaggi di carbone con il suo schooner "La Speranza", ebbe modo di frequentare regolarmente sul porto di Nizza i coniugi fiorentini Madiati (esiliati in Francia perché evangelizzatori valdesi) e, grazie al loro apostolato, di abbracciare la nuova confessione.

Poi, verso la metà dell'Ottocento gli armatori riesi iniziarono a trascurare questo commercio per dedicarsi con maggior impegno a quello del ferro e della ghisa, considerati "più remunerativi e di maggior soddisfazione". Così, per effetto di questa scelta, la flotta riese crebbe fino a triplicarsi nel giro di tre decenni. Nell'ultimo quarto di secolo, però - vuoi per la crisi internazionale che colpiva i commerci mondiali, vuoi per la crisi diplomatica tra Italia e Francia che aveva spinto il governo parigino verso una politica protezionistica in favore della propria flotta - le cose volsero al peggio.

Non solo, ma la concorrenza della macchina a vapore, che andava sempre più affermandosi a danno della vela, cominciava a preoccupare i marinai piaggese, tanto più che l'Inghilterra, che possedeva la più imponente flotta di piroscafi del mondo, si avviava a diventare il maggior acquirente del ferro elbano e in tal caso l'impiego dei

bastimenti riesi si sarebbe drasticamente ridotto. Fu necessario, quindi, ripensare a nuovi traffici e data la particolare posizione geografica dell'Elba (vicina ai luoghi di produzione e a quelli di maggior consumo) non fu difficile riscoprire il traffico del carbone. Gli elbani s'inserirono così bene in questo settore che ben presto da semplici trasportatori e commercianti, diventarono anche produttori.

A quanto risulta, il primo ad entrare in quel mercato fu l'armatore Giuseppe Antola, che a tale fine aveva acquistato dal demanio tre diverse tenute nelle foreste sarde di Montemannu, Orbai e Acquafredda e con ingegno e operosità aveva fatto una discreta fortuna. Il carbone di legna prodotto era trasportato, attraverso una ferrovia a cavalli, in una spiaggia vicino a Cagliari dove era stoccato in un apposito "palancato", in attesa di essere caricato sui bastimenti riesi tramite un pontile d'imbarco di sua proprietà.

L'Antola, però, aveva in mente di estendere e modernizzare la propria attività e per questo aveva fatto ricorso al credito. Così il suo cognato, Giuseppe Tonietti, fratello di sua moglie Celestina, gli aveva prestato 100 mila lire ed aveva garantito per lui presso un'altra ditta che gli aveva concesso un fido in conto corrente per far fronte agli investimenti ed alle spese d'impianto della rinnovata azienda.

Questa già esportava in Spagna gran parte della produzione e tutto faceva sperare che in breve si sarebbe ulteriormente affermata e potenziata, sennonché l'armatore elbano rimase vittima di un raggio di vaste proporzioni e nel volgere di pochi mesi l'azienda entrò in crisi.

Così il Tonietti nel 1876, per rifarsi in parte del suo credito nei confronti del cognato, gli subentrò nel provvisorio sfruttamento delle sue risorse forestali,



Donne e Carbone

acquistando al prezzo di 80.000 lire la legna da carbonizzare, i boschi da tagliare e l'uso di tutti mezzi necessari allo sfruttamento: animali da tiro, strade e impianti, compresa la ferrovia e il pontile d'imbarco a Cagliari.

Toccò, poi, al Tonietti sostenere la lunga e dispendiosa causa giudiziaria con la ditta che aveva provocato il fallimento Giuseppe Antola. La sentenza di primo grado fu sfavorevole ma con nuove prove già acquisite, l'esito dell'appello sarebbe stato favorevole, se il procuratore legale del Tonietti non avesse trascurato di presentare il ricorso in tempo utile.

Dopo la conferma in giudizio del fallimento Antola, il Tonietti partecipò all'asta giudiziaria per rivelarne l'azienda, consigliato in questo dalla Ditta Fratelli Marassi,

presso la quale il Tonietti teneva in conto corrente i suoi danari. Gli stessi Marassi avevano chiesto di amministrare l'azienda, contro una percentuale sul movimento dei capitali e così fu. Ma l'inesperienza dei Marassi nel campo industriale fu tale che l'azienda di Sardegna, anziché un affare, diventò un problema.

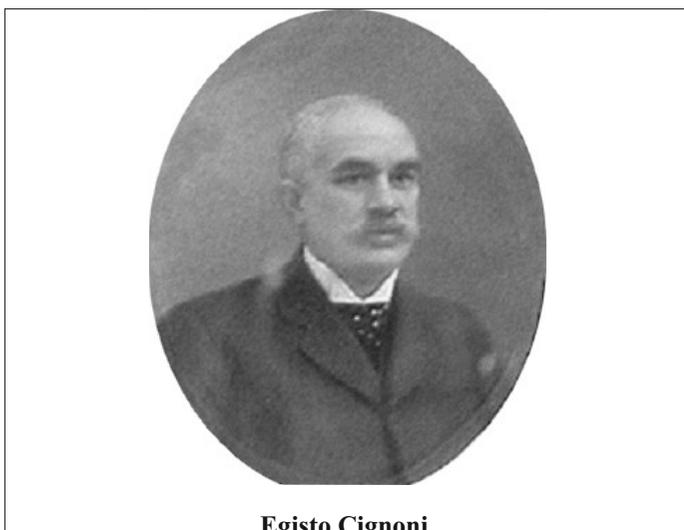
Per rifarsi delle perdite il Sor Giuseppe, nel 1881, acquistò dalla Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde una vasta e ben più redditizia tenuta nell'agro di Pula, Villa S. Pietro e Domus de Maria, coincidente con le Foreste di Is Cannoneris-Pixinamanna nella parte Sud Ovest della Sardegna.

Il Tonietti sfruttò tutta la foresta di Pula "a taglio raso", senza riserve per ricavarne traversine da ferrovia, carbone e scorza da tannino e realizzò un'apposita strada ferrata a scartamento ridotto (decauville), che dal centro aziendale detto Dispensa Tonietti (edificio di raccolta e di conservazione degli utensili) trasportava i prodotti boschivi sino al mare, in località Cala Bernardini, nel comune di Pula. Qui il carico era stoccato sopra appositi tavolati per essere imbarcato sui bastimenti riesi ed esportato in gran parte verso la Francia. Il Tonietti, esaurito il taglio nel 1887 vendette la proprietà al conte Ugo Grottanelli di Pula che la utilizzò come pascolo.

Infine nel 1900 l'erede Ugo Ubaldo Tonietti comprò dalla famiglia Asburgo Lorena la tenuta boschiva di Sasso Fratino per produrre legno e carbone e per usarla come riserva di caccia.. Per trasportare il materiale prodotto

costruisce una linea ferroviaria "decauville" di 20 km sul tratto Cancellino - Lama. Poi, nel 1906 il Tonietti vendette la foresta alla Società Anonima per le Industrie Forestali

Verso la fine degli anni Ottanta furono i fratelli Luigi ed



Egisto Cignoni

Egisto Cignoni a inserirsi nel settore boschivo, acquistando all'asta alcune vaste foreste sui monti all'interno di Terranova Pausania (attuale Olbia) e poi nel centro dell'isola, nella zona del Sarcidano, dove lungo la ferrovia che attraversa la zona esiste ancora la fermata Cignoni che risale al 1888.

I Cignoni esportavano nei maggiori porti dell'Europa meridionale (Genova, Nizza, Marsiglia, Barcellona, Valencia)

Agli inizi del Novecento Egisto Cignoni, rimasto solo nella conduzione dell'azienda, che nel frattempo si era potenziata e ammodernata con l'acquisto di navi a vapore, intensificò i suoi traffici acquistando vaste tenute nell'Africa settentrionale a Bona e Tobarca.

Il carbone prodotto e trasportato dai riesi era commercializzato da un certo numero di loro connazionali che si erano appositamente trasferiti nei principali porti del Mediterraneo, dove, insieme con altri compaesani, -li trasferiti per curare gli interessi delle case armatoriali riesi- avevano formato delle comunità, piccole ma molto attive e strettamente legate alla madrepatria.

Di alcuni di questi riesi impegnati nel commercio del

IDROMARINA
di Cignoni Williams & C. s.n.c.

**Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento**

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI

ISOLA D'ELBA

POLIZZE AUTO - ABITAZIONI
INFORTUNI
ATTIVITA' COMMERCIALI

Responsabile di zona
Rio Marina, Cavo, Rio nell'Elba

COLOMBI VALENTINO Tel: 349.0720564

carbone abbiamo notizie e ricordi fotografici. Evangelina e



Pasquale Falange e Leonilda Regini

Caterina figlie del Cap. Luigi Cignoni partirono per Barcellona e sposarono rispettivamente il Cap. Antonio Paoli, mercante di carbone, e lo spedizioniere Luigi Avversari anch'essi di Rio Marina.

Sempre a Barcellona, nel dicembre del 1896, si trasferirono Pasquale Falanca e Leonilda Regini per aprire un ingrosso di carbone e successivamente una rimessa di carrozze. Così il Cap. Antonio di Buonafede Carletti, che stette per molti anni nel capoluogo della Catalogna per curare da vicino i traffici di carbone ed altri generi che esercitava in società con l'armatore Oreste del Buono, già sindaco di Rio Marina.



Giovanni Muti

Il Cap. Giovanni Muti si trasferì a Propriano, importante

porto siderurgico della Corsica sud occidentale, dove impiantò un importante commercio di carbone, divenendo nella zona una delle personalità più in vista del mondo degli affari e guadagnando tra l'altro la nomina a console onorario per l'Italia.

A Nizza operava la famiglia Leoni-Cignoni- Martelli, con un avviato commercio di carbone ed una delle più importanti aziende d'importazione di vino dall'Italia ed anche la ditta "Charbon de Bois de Toscane" di Matteo Giannoni, che era il punto di riferimento della comunità



Tommaso Leoni e Caterina Cignoni

riese in quella zona.

Agli inizi del Novecento l'utilizzo del carbone di legna per usi industriali fu soppiantato dal coke, che l'Inghilterra produceva ed esportava in gran quantità nel resto d'Europa. Così ben presto il suo consumo si ridusse al solo fabbisogno domestico, che comunque riuscì a sostenere un traffico di una certa rilevanza almeno fino alla prima metà del Novecento; dopo di che si diffuse l'impiego del gas in bombole.

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA

IL MARE



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117



I cittadini di Rio Marina, il 15 e 16 maggio, hanno votato per le elezioni amministrative. Il nostro paese era l'unico dell'Elba ad essere interessato a questa tornata elettorale, il prossimo anno saranno chiamati alle urne Porto Azzurro e Marcina Marina.

La lista – Comune Protagonista- guidata da Paola Mancuso, erede di Francesco Bosi, ha vinto con 891 voti (58,6%); Cesarina Barghini e il Forum Cittadino hanno preso 410 voti (26%); la lista capeggiata da Marcello Barghini ha ottenuto 220 voti (14,6%).

Dopo 10 anni di amministrazione guidata dall'on. Bosi, Rio Marina ha scelto per la continuità e torna ad avere un primo cittadino donna a quaranta anni di distanza dall'ultimo mandato della “sindachessa” Erisia Gennai Tonietti.. Il vicesindaco uscente, Fortunato Fortunati, è stato il consigliere più votato con 227 preferenze.

In Consiglio Comunale vanno 6 consiglieri della maggioranza oltre al sindaco. Sono Fabrizio Baleni(148), Andrea Cardoni (77), Fortunato Fortunati (227), Maurizio Grazia (49), Enzo Martorella (83), Tania Roitero (49). La giunta è così formata: Paola Mancuso, sindaco; Fortunati, vicesindaco; Baleni e Grazia, assessori; Roitero, Presidente del Consiglio; Marcello Barghini, vicepresidente. IPer la minoranza :Cesarina Barghini, Federico Menichetti (57) e Marcello Barghini.

Il campionato elbano di pesca con canna da banchina si è concluso venerdì 3 giugno nelle acque del porto di Rio Marina con il successo nell'ultima prova di Sauro Orsi. Il titolato cannista elbano, il quale ha confermato il suo dominio nell'arco della stagione che lo ha portato ad aggiudicarsi il campionato, ha conquistato l'ennesimo primo di settore a discapito di Francesco Lazzari che si è comunque ben comportato catturando diverse boghe. Ottimi anche i primi di settore di Adalberto Bertucci e Yuri Tiberto i quali hanno così risalito notevolmente la classifica generale. Il riese Roberto Danesi si è piazzato al quarto posto della classifica generale

UNITRE dell'Elba Orientale: i nostri primi 10 anni!



Il gruppo dell'Unitre (foto P. Leoni)

Quest'anno l'UNITRE ha festeggiato i suoi primi 10 anni di attività e l'ha fatto con un taglio del tutto particolare perché, ricorrendo nel 2011 i 150 anni dell'Unità d'Italia, i docenti si sono coordinati fra loro, trattando nei loro incontri temi legati al Risorgimento e alle vicende per l'unità e l'indipendenza nazionale. C'è chi ha affrontato la musica, come Paolo Guglielminetti, facendo ascoltare i canti più popolari legati alla nostra storia risorgimentale, chi ha parlato dei personaggi elbani che contribuirono ai moti risorgimentali, come Lelio Giannoni, chi invece ha approfondito maggiormente la storia nazionale, come Benito Elmini o gli aspetti dell'arte come Antonella Milani. Anche gli iscritti hanno collaborato, qualcuno scrivendo sul significato delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia sul nostro giornalino interno, Unitrelba. Inoltre è stato predisposto un questionario sempre su questo tema. Il gruppo dell'UNITRE a maggio scorso ha quindi chiuso il suo decimo anno accademico alla presenza degli iscritti, del direttivo, dei

docenti e del sindaco di Rio Marina, Paola Mancuso, oltre che del nostro presidente e consigliere nazionale Davide Casalini, di Lucia Paperetti Casalini, coordinatrice regionale UNITRE e prima sostenitrice di questa avventura elbana. Un bilancio di questi anni credo non stia a me farlo, ma a chi ha scelto l'UNITRE e continua seguirci con passione. Ritengo molto importante ricordare che questa associazione va avanti con il contributo volontario e gratuito dei docenti e di chi collabora all'organizzazione. Ringrazio coloro che ci hanno seguito e che ci seguono, venendo anche da altri paesi elbani e tutti i docenti che in questi anni hanno collaborato con noi.

Valentina Caffieri
Vicepresidente UNITRE Elba Orientale

PRIME COMUNIONI



Rio Marina 8 maggio 2011. I ragazzi, preparati dalle catechiste Suor Margherita Scaramucci e Luciana Serini, che per la prima volta hanno ricevuto il sacramento dell' Eucarestia.

In alto da sinistra: Alessandro Ottaviano, Gabriele Berti, Matteo Pala, Lorenzo Morganti, Suor Margherita, Gaia D'Ospina.

In prima fila: Elena Carletti, Serena Cignoni, Natalia Cignoni e Asia Giordani.

(Studio Foto Poggioli Portoferraio di Saverio De Tullio)

CRESIME



Rio Marina 28 maggio 2011. I ragazzi che, preparati da Don Adamo e Rita Maticera, hanno ricevuto il sacramento della Cresima dal nuovo vescovo Mons. Carlo Ciattini.

Da sinistra: Giulia Muti, Riccardo Sorvillo, Martina Guerrini, Rachele Trabison, Paola Caputo e Daniele Amadori.

(Foto P. Leoni)

Per ricordare Fulvio Braschi

Nel marzo 2007 è ritornato, per restare a Rio Marina, Fulvio Braschi dopo anni trascorsi a navigare e in Madagascar.

Fulvio e la moglie Amina, voluta sposare proprio qui a Rio Marina, sono tornati in paese in punta di piedi sempre educati e cordiali con tutti. Amava raccontare, con il suo modo un po' speciale, episodi della sua vita; per il modo di parlare non sembrava neppure riese, un po' come tutti i Braschi, usava tutti i termini più adatti e quasi ricercati.

Un giorno mi raccontò di quando faceva l'arbitro, in partite, come diceva lui, di notevole rilevanza. Mi spiegò che in Madagascar l'arbitro normalmente veniva "comprato" mentre lui non solo era incorruttibile, ma non voleva per sé neppure il compenso per aver arbitrato e lo devolveva in beneficenza.

La regola prevedeva che l'arbitro non potesse avere più di 42 anni, ma quanto lui veniva chiamato a arbitrare alla domanda, che faceva l'organizzatore: "Ma lei quanti anni ha?" Il Braschi rispondeva sempre: "Ma Lei quanti me ne dà?" "42" Rispondeva l'organizzatore: questo permise al Braschi di arbitrare fino oltre 60 anni.

Un caro saluto al nostro abbonato della Piaggia n. 1 che ci ha lasciati l'8 aprile 2011 e un abbraccio ad Amina che lo ha curato con tanta dedizione.



Fulvio e Amina

Paola Guidi



Mamma Sonia con la nipotina Aurora

Sono un'affezionata abbonata del "nostro" giornale e anche se abito da tempo a Genova-Pegli, sono una riese puro sangue, innamorata del mio paese e appartengo, con orgoglio, alla famiglia dei "Ficandiani".

Tempo fa, nel mettere a posto una scatola di vecchie foto, nel rovistare me ne è capitata una tra le mani in cui c'è mia madre con sua nipote Aurora Sternini di appena un anno, scattata durante una vendemmia al Porticciolo nel 1951.

Sono tornata indietro col pensiero e, ai tanti ricordi, mi sono commossa. Un ricordo particolare è che in quel tempo le scuole iniziavano il primo ottobre perciò noi ragazzi potevamo partecipare con allegria alla vendemmia. A noi piccoli era permesso di andare in mezzo ai pampini per tagliare i grappoli d'uva. Infine nonno Gianmaria insieme a zio Gianfranco Sternini ci mettevano dentro al tino a pigiare l'uva.

Quanta spensieratezza allora e quanta malinconia adesso!

Desidererei tanto venisse pubblicata la foto che Vi invio, Vi sarei veramente grata.

Un ringraziamento speciale va a tutti i collaboratori di "La Piaggia" e sappiate che ogni volta che la vedo nella cassetta della posta, io sento un tuffo al cuore.

Ancora grazie con tutto il mio affetto.

Alice Pietrini

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Favilli & Venturi s.n.c.

Via del Fosso,35 . Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

57022 DONORATICO (LIVORNO)



Ristorante - Pizzeria

Le VENELLE

Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)

Rio Marina
Isola d'Elba

Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

NOTIZIE DAGLI AMICI

Il 7 maggio 2011 nella chiesa di Santa Barbara a Rio Marina, Sabina Casati e Antonio Giampietro si sono uniti in matrimonio.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno salutato parenti ed amici presso l'Hotel Hermitage in loc. La Biodola a Portoferraio.

Il 4 giugno 2011 nella Torre Appianea di Rio Marina sono state concelebtrate, dal sindaco Paola Mancuso e dal prof. Giuseppe Portale, le nozze di Francesca Claris Appiani e Francesco Bordiga. Gli sposi hanno salutato amici e parenti all'Agriturismo "Le Sughere" di Rio Marina e hanno proseguito i festeggiamenti presso l'Hotel Villa Ottone di Portoferraio.

Il 19 giugno 2011 nella Chiesa della Madonna dell'Uva a Portoferraio si sono uniti in matrimonio Alexia Guidetti e Domenico Pagano.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno salutato parenti ed amici presso l'Hotel Hermitage in loc. La Biodola a Portoferraio.

Il 18 giugno 2011 Angela Vanella e Renato Di Biagio hanno celebrato le loro nozze presso la Pieve di Romena (Arezzo). gli sposi hanno salutato amici e parenti all'Hotel Torre Santa Flora a Subbiano (Arezzo).

Auguri dalla redazione

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro:

Giuseppe Ferrini di anni 90 (Rio Marina 7 maggio 2011);

Marrìa Enrica (Marika) Paoli Vedava Muti di anni 84 (Rio Marina 27 maggio 2011);

Maria Galletti vedova Santi di anni 84 (Rio Marina 4 giugno 2011);

Leonilda Baiocchi vedova Mancusi di anni 101 (Rio Nell'Elba 1 maggio 2011);

Lina (Linuccia) Ridi vedova Cignoni di anni 90 (Rio Marina 26 giugno 2011):

Condoglianze dalla redazione

La Misericordia di Rio Marina ricorda Giuseppino Arcucci con affetto e gratitudine per il contributo che egli ha dato nella ricostituzione della Confraternita del cui Magistero ha fatto parte per lungo tempo.

A testimonianza del suo impegno si ricorda che Giuseppino ha ricevuto, nel settembre 2002, la Croce al Merito conferita ai volontari con almeno cinquanta anni di militanza.

Il Magistero

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI)

☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496

*Inoteca*
Vecchia
Cantina
di Simone Giannoni

Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

NOTIZIE DAGLI AMICI

Anton Giulio D'Amato, con la moglie Silvia e i nonni Aminta e Sergio, annuncia la nascita della sua piccola Agnese (Roma 10 febbraio 2011)

I nonni Marcella Nardelli e Vito Meli annunciano la nascita della loro nipotina Irene e rinnovano i più sinceri auguri alla neo-mamma Sara (Portoferraio 19 marzo 2011).

Mauro Luppoli e Inessa Konstantinova annunciano la nascita del loro piccolo Marco (Verona 1 aprile 2011).

Marco Palumbo e Marcella Bardini annunciano la nascita della loro piccola Alessia (Roma 11 aprile 2011).

Andrea Arcucci e Chiara Mismetti annunciano la nascita del loro piccolo Edoardo (Monza 17 maggio 2011).



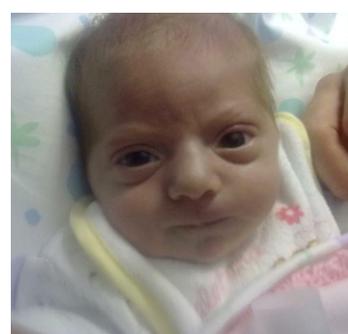
Agnese D'Amato



Irene Meli



Marco Luppoli



Alessia Palumbo



Edoardo Arcucci

A San Rocco al Porto (Piacenza) il giorno 8 maggio 2011, Allegra Cioni, figlia del nostro socio Riccardo, ha ricevuto per la prima volta il Sacramento dell'Eucarestia. A lei, ai genitori Sabrina e Riccardo e ai nonni Anna, Giuliana e Marcello gli auguri del C.V.E.



Auguri dalla redazione

Mc's style
PARRUCCHIERI UOMO DONNA
per il benessere dei tuoi capelli
anche su appuntamento
di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
Tel. e Fax **0565 924001**
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490

AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONI
Deni Stefania
VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio
Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

ILVA srl
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

ELBAPRINT
L'arte della tipografia

Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE

ALDO SARDI
Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



**Glicine in fiore in via Principe Amedeo a Rio Marina.
(Foto Pino Leoni)**



**Uno scorcio di Via Principe Amedeo.
(Foto Pino Leoni)**